LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
[illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(19 agosto).

Italia. — A Città di Castello riapertura del teatro d'opera con la *Forza del Destino*.

A Viareggio gara di tiro a segno (giorni 19 e 20), indetta sotto la presidenza del Duca d'Aosta.

Piemonte. — A Cervatto (Varallo) festa patronale.

Almanacco. — Primo quarto della luna a ore 10 m. 41 matt.

Il Liceo

L'INSEGNAMENTO LETTERARIO

La distinzione tra Ginnasio e Liceo, per quanto ora si gridi da innovatori precipitosi, non è illogica punto; anzi poggia sopra giusti principii: il Ginnasio è essenzialmente educativo; il Liceo, senza perdere questo carattere, proprio di tutta la scuola classica, ha il cómpito di fornire con certo metodo e certa misura cognizioni utili alla vita.

La gran ragione per cui si combatte ora l'individualità della scuola liceale è infine questa: che in Germania non c'è. Ma non basta certamente e non ci vogliamo fermare a discuterla.

Che se poi l'assoluta unione del Ginnasio e del Liceo, la continuità uniforme della scuola classica, si vuol fondare sul carattere esclusivamente educativo di tutta questa scuola, bisogna vedere se tale teoria, pure seducentissima perchè contiene molto di vero, si possa accettare in tutta la sua estensione; in secondo luogo, se, anche accettata interamente, non riesca a spostare più che a sciogliere la questione.

Dal Liceo escono i futuri studenti dell'Università; ma per molti pure la licenza liceale forma il limite ultimo dell'istruzione giovanile.

Quanto ai primi, le cognizioni utili alla vita le dovranno trovare soltanto nelle discipline che riguardano la loro professione futura? È purtroppo questo specialismo della coltura che vizia tanta parte della nostra vita civile e sociale: e non bastano a scusarlo i paroloni varii sulla *divisione del lavoro*, principio capitale delle società moderne, che colla coltura non ha proprio nulla che fare. È una vergogna, una piaga sanguinante, non una garanzia di progresso che nozioni di anatomia e di fisiologia umana abbiano soltanto i medici; di diritto, di scienze economiche e sociali soltanto gli avvocati. È una delle ragioni principali per cui da noi manca un vero ambiente di coltura, per cui attecchiscono talora le idee più assurde, vociate con forza a pochi ignari della vita, in mezzo a una folla di indifferenti.

Gli altri che lasciano gli studi sembrano un numero trascurabile finchè sono sui banchi del Liceo; diventano legione subito dopo: l'aristocrazia del blasone e del danaro, la milizia, gli impieghi e le arti ne accolgono gran numero; e non saranno certo gli ultimi a decidere della società e della patria: essi hanno diritto di chiedere perchè la scuola da cui immediatamente balzarono nella vita non abbia loro insegnato, non diremo a vivere, ma ad orizzontarsi con sicurezza nell'ampiezza multiforme, incerta, traditrice delle società moderne, non abbia dato loro in mano almeno i principali fra i mezzi pratici, per ottenere, non la vittoria, ma il proprio posto di combattimento.

La varietà di materie che il Liceo comprende in sè, a preferenza del Ginnasio, ebbe la sua ragione nei bisogni della vita, anche pratica, a cui i giovani, giunti ad una certa maturità, dovevano essere addestrati. Ciò fa del Liceo una scuola a sè, feconda d'avvenire, se ora, col pretesto del carattere educativo, non la si vorrà cristallizzare nelle forme del passato. Perchè poi, anche ammesso lo scopo semplicemente educativo, resta pur sempre a vedere a che deve essere educata la mente, e, più ancora, se all'educazione sua siano perniciose solo precisamente quelle nozioni di cui la vita vera è imbevuta, se non si possa educare appunto col succo ideale di ciò che intorno a noi palpita e freme; e, se mi dite che la scuola classica deve educare agli ideali, che già troppo l'uomo avrà a combattere e forse a soccombere nelle bassure della vita reale, si tratta di vedere se proprio da questa che voi chiamate volgarità dell'esistenza non sorgano appunto gli ideali più fecondi di azione, se sia meglio insegnare a odiarla questa vita reale o ad amarla dopo averla compresa nella sua necessaria fecondità d'ideali.

***

Gli insegnamenti letterari sono ora preponderanti nel Liceo, non solo per ampiezza d'orario, ma anche per l'importanza che vi annettono le scolaresche e il Governo. Al loro confronto, le scienze hanno percorso, per chi osservi le vicende del Liceo, in questi ultimi trent'anni, una vera parabola: entrate come per tolleranza nell'antico *corso di filosofia* de' nostri vecchi, raggiunsero un'importanza massima, accentuata dalla severità degli esami; poi declinarono, per successive concessioni fatte agli studenti caduti in esse e per riduzioni d'orario, finchè l'onorevole Martini nella notissima circolare del 10 luglio 1892 consigliava « che gli insegnamenti delle scienze matematiche e naturali si tenessero entro i limiti proporzionati al fine, per cui nella scuola classica si trovano congiunti colle discipline letterarie »; e aggiungeva che tali scienze « possono contribuire a maturare le menti dei giovani senza ingombrare e senza togliere soverchio di tempo agli altri studi ».

E questi altri studi sono i letterari, che così evidentemente sono designati come precipui ed essenziali al Liceo.

Ora è certo che così spiccata preferenza non si dà agli insegnamenti letterari perchè si preferisca l'arte alla scienza, perchè si attribuisca un valore esorbitante al criterio estetico, all'intelligenza artistica d'un individuo e nemmeno soltanto perchè (sarebbe ragione migliore della prima, ma non sufficiente in un secolo di trionfi scientifici) si voglia che il giovane sopratutto sappia esprimere con efficacia ed eleganza le proprie idee. Ci vuole una ragione più elevata, e c'è infatti, ed è questa: che non soltanto l'alunno deve imparare a scriver bene, ma anche a pensar bene, a pensare fortemente, tanto da non essere impari, in seguito, dinanzi alle verità più ardue della scienza stessa, e che a tal uopo servono di preferenza le lettere, riflesso nella coltura.

L'educazione estetica aggiunge anche al pensare quell'ordine e quella lucidezza che sono indispensabili al lavoro scientifico; e così la stretta affinità colla dirittura morale; ma ciò non basta: l'insegnamento letterario è capace di accoppiare in se stesso (e lo deve) il beneficio del piacere artistico e il carattere necessariamente scientifico.

Un elemento essenziale del criterio scientifico, educatore dell'intelletto in modo meraviglioso che non hanno le scienze riflesse nella scuola, benchè se ne alimentino nel loro prodursi, è invece necessariamente incluso in qualsiasi insegnamento letterario ben inteso: *la storia*.

Non solo nella disciplina che porta questo nome, ma anche, anzi meglio, nello studio delle lingue e delle letterature, la storia domina sovrana; il passato rivive in noi e si esplica per tali discipline nelle sue forme più elevate, più pure, più sincere, e accumula in noi la più vera delle esperienze rifacendosi via via per continue integrazioni fino al presente, dove finalmente l'intelletto si trova più orientato e sicuro, perchè più profondamente conscio di sè: così le verità di oggi trovano la loro ragion d'essere nel vero di ieri, e i sentimenti che oggi le accompagnano o le adombrano, conosciuti lungo la via del passato, si riconoscono e si condannano nel presente.

Ma se a questo scopo non s'intende, se lo si perde di vista, la preponderanza delle lettere nel Liceo è ingiustificata, è un anacronismo assurdo. Più che la fantasia, più che la lingua, più che il gusto, è *la ragione* che bisogna formare: suprema necessità di tutti i tempi, e specialmente di questi; di tutti i popoli, e specialmente d'Italia.

A tale scopo non serviva certamente il metodo esclusivamente formale dei nostri vecchi, che consisteva nell'avvezzare i giovani a rifare, anzi a contraffare Virgilio, Cicerone, Boccaccio, Machiavelli e Segneri. Ma non servono certamente neppure i *risultati* della filologia moderna sostituiti ai *risultati* dell'empirismo nello studio delle lingue e letterature antiche; non servono le nuove date biografiche dei poeti nostri, sostituite alle antiche, per dare un'educazione razionale all'intelletto. Non basta che la filologia sia razionale nel suo fondo e nella sua ragion d'essere, perchè un profitto reale alla ragione portino nell'insegnamento le scoperte di essa. Io posso, per esempio, interessarmi al fatto degli antichi locativi confusi poi sempre in seguito coi genitivi: sono fossili delle lingue, che interessano come i fossili degli strati geologici; posso anche preferire una grammatica che insegni *domi* locativo, invece di genitivo, perchè, *ceteris paribus*, meglio il vero nuovo che il falso tradizionale; ma non debbo credere punto che il giovane impari *domi* locativo con un atteggiamento intellettuale più proficuo per lui di quel che prima imparasse *domi* genitivo. E così chi credesse di rappresentare nella scuola il *metodo scientifico*, la *critica moderna* o che so io, sostenendo, poniamo, che Brunetto Latino non fu maestro di Dante, non farebbe che variare un tenuissimo accessorio. Ma *far pensare*, *far ragionare* bisogna; della scienza moderna, che applicata alle letterature e alle lingue attinge la più elevata grandezza ideale, non basta esporre isolatamente i risultati, convien guidare gli alunni a rifarla nel loro intelletto. Il *pensiero*, ecco il massimo scopo dell'insegnamento liceale, oltre i minori, della coltura estetica, delle cognizioni pratiche nella vita.

Ma a questo ideale di pensiero bisogna che prima anzitutto siano educati i docenti. Gli insegnanti di materie letterarie nel Liceo sono ogni giorno più colti, più appassionati, più degni. Ma hanno un difetto d'origine, che risale alle Facoltà di lettere.

Mascherata e dissimulata da pretese scientifiche, domina sovrana nelle nostre Facoltà di lettere, e si loda e si onora e si impone, l'inerzia del pensiero; si lavora molto e si pensa pochissimo; e si condanna con burbanzoso dispregio, sotto il nome generico (molto generico) di *filosofia*, tutto ciò che sa di pensiero originale, tutto ciò che, veduto e scoperto, è stato un po' gagliardamente riflesso nell'intelletto *attivo* d'uno studioso. Le discipline filosofiche sono affatto trascurate, mentre da esse (quando siano egregiamente rappresentate) potrebbero i futuri professori di lettere attingere quei potenti accentramenti sintetici, che sarebbero impulso irresistibile all'attività intellettuale dei futuri allievi; mentre in esse potrebbero le menti dei futuri docenti trovare l'accordo pedagogico al disopra delle specialità delle singole discipline. Ma non solo le discipline filosofiche trovano ingiustificata ripugnanza. Sotto il nome di *filosofia* si vogliono comprendere cose diversissime: chi dimostra di avere riflettuto sopra qualche fenomeno linguistico, con uno scritto tutto suo, sarà accusato di fare della *filosofia* delle lingue; chi si prova a trarre un significato sintetico da ricerche storiche sue o d'altri, fa della *filosofia* della storia: e così via; il nome è una condanna.

In fondo, il fatto è questo: c'è un vero fervore di studi, per cui molti giovani passano giornate intere in biblioteche ed archivi; ma nello stesso tempo si aborrisce universalmente da quella fatica intellettuale, per cui le nozioni apprese si coordinano e si maturano negli intelletti.

Fenomeno parallelo a questo è la mania dello specialismo, che dovrebbe attecchire meno che mai nelle Facoltà di lettere. Ciascuno si rinchiude nella materia prediletta, e quasi si gloria di essere deficiente nelle altre, come se con ciò provasse di essere versato in quella che ha scelto.

Massimo danno per i futuri insegnanti, non meno che per i futuri dotti e scienziati.

Il Ministero raccomandò che prima di incominciare l'anno scolastico i professori del Liceo-Ginnasio tengano una seduta per accordarsi sull'insegnamento. Una buona intenzione di più; ma purtroppo una vana formalità aggiunta alle molte altre già esistenti nell'istruzione pubblica. Eppure sarebbe necessario che i professori di latino e greco, di italiano, di storia, di filosofia si intendessero sul fine comune dell'opera loro.

Ma come è mai possibile, se ciascuno si vanta di tenersi chiuso nello specialismo ristretto della materia che ha scelto, se nulla all'infuori di essa vede e vuol vedere, e se d'altra parte variano tutti d'intenti e di studi anche gli insegnanti delle materie più affini?

E se ne origina il danno più grave, il disagio manifesto dei giovani del Liceo, i quali non sanno rendersi ragione di questo sbalzare continuo da un'ora all'altra in preda di indirizzi di metodi diversi.

Il malanno dell'insegnamento letterario del Liceo va attribuito alle Facoltà di lettere, e non basteranno riforme di scuole di magistero, non basteranno corsi di pedagogia a sostituire quello che manca ai professori di lettere, perchè l'hanno imparato a sdegnarlo: l'organamento della coltura, l'universalità di nozioni fondamentali coordinate in principii sintetici.

Sarebbe però ingiusto supporre che il male temporaneo debba durar sempre. Già quell'odio all'attività del pensiero che imperversò per buon numero d'anni nelle nostre Facoltà di lettere, sotto i nomi abusati e profanati di critica storica e filologica, pare accenni a sbollire. Auguriamo pure, con certezza di non augurare invano, che lo squilibrio dei nostri Licei cessi per opera d'insegnanti che abbiano imparato a ripensare vigorosamente nel loro intelletti i dispersi e sterili frammenti di scienza che ora formano la gloria di molti; in ciò solo troverà il Liceo ciò che sopratutto gli manca, l'accordo, l'integrazione mutua dei singoli insegnamenti.

G. T.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il processo Cavallini-*Fanfulla*.

Udienza del 17 agosto.

Si interroga Tanlongo in carcere.

17, ore 2,30 pom.

Aperta l'udienza, il presidente comunica una lettera del direttore delle carceri il quale dichiara che Tanlongo non può comparire essendo affetto da un'artrite subacuta. Quindi si andrà ad interrogarlo in carcere.

A tale uopo il Tribunale delega il presidente stesso, il Pubblico Ministero, le rappresentanze della Difesa e della Parte civile, nonchè delle altre parti in causa.

Quindi si leva la seduta.

17, ore 8 pom.

Quando la rappresentanza del Tribunale si recò a *Regina Cœli*, venne ricevuta dal cav. Doria, direttore del penitenziario. Bernardo Tanlongo si trovava seduto davanti alla scrivania, leggendo dei libri di devozione. Ha florente aspetto; voce alta, robusta; pare disinvolto. Egli salutò i magistrati e gli avvocati, porgendo la mano all'onor. Cavallini, che conosceva. La sua è una bella stanza, piena d'aria e di luce.

Colla sua deposizione confermò quanto disse il Cavallini relativamente ai suoi rapporti con la Banca Romana.

Parla l'on. Rossi per la Parte civile.

Nel pomeriggio si ripresa l'udienza. Ebbe la parola il deputato Rossi della Parte civile, che sostenne si in linea di fatto, che in linea di diritto, esservi nell'articolo incriminato il reato di diffamazione, e doverne rispondere, non solo il gerente, ma anche Pisbano, quale proprietario e direttore del *Fanfulla*.

Durante l'arringa, avendo detto che la causa che aveva spinto il *Fanfulla* a diffamare il Cavallini era d'indole politica, il presidente lo richiamò dicendogli che la politica non doveva entrare nel tempio della giustizia nè per l'uscio nè per la finestra.

Un altro incidente avvenne alla fine dell'arringa dell'avvocato Rossi. Avendo il presidente detto di rinviare a domani la continuazione della udienza perchè era indisposto il Pubblico Ministero, la Difesa si oppose, domandando invece il proseguimento ed osservando che nella causa attuale era deciso che la Difesa dovesse sempre aver torto.

Il presidente rispose vivacemente che respingeva le offese, le insinuazioni e i rimproveri della Difesa perchè sentiva di non meritarli.

(Edizione mattino).

Cuciniello trasferito ad Aversa.

Una rivolta nel Viterbese - Martini a Città di Castello.

Concorso a medico provinciale.

L'intervento della Croce Rossa alle grandi manovre.

Varie.

17, ore 10,5 pom.

Il condannato Vincenzo Cuciniello, già direttore della sede di Roma del Banco di Napoli, è partito per Aversa stamattina alle otto in uno scompartimento di seconda classe scortato da due carabinieri. Aveva i baffi tagliati come al momento dell'arresto. Indossava un abito color cenere e si mostrava indifferente come al solito. A sue spese aveva preso lo scompartimento intiero di seconda classe, pagando pure l'indennità per i carabinieri di scorta tanto per l'andata come pel ritorno. I carabinieri erano i medesimi che lo tradussero alle Assise durante il dibattimento.

La partenza del condannato dal carcere di *Regina Cœli* ebbe luogo stamane alle sette con una carrozza a due cavalli.

Ad Aversa, come è noto, c'è una Casa di reclusione e in quel paese Cuciniello è stato preceduto dai figli, coi quali ebbe un ultimo abboccamento a *Regina Cœli* domenica.

— Scrivono da Gradoli (circondario di Viterbo) che un tal Nazareno Soccidrelli, già latitante fin dal 22 luglio scorso per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S., mentre ieri, audacemente introdottosi in paese, si recava al Municipio per conferire con quel sindaco, veniva dalla pubblica forza tratto in arresto. I parenti e gli amici e molti del popolo opposero fiera resistenza. Nella colluttazione rimasero gravemente colpiti, con pietre lanciate dai rivoltosi, il brigadiere Antonelli Lodovico e due carabinieri.

Soccidrelli, sfuggito, diedesi subito alla macchia. Vennero fatti finora molti arresti.

— Il ministro della pubblica istruzione giungerà a Città di Castello domenica mattina, 20 corrente, per assistere all'inaugurazione della Mostra agricola e di quella d'arte antica. Si è già costituito un Comitato cittadino per offrire all'illustre ospite un banchetto che si terrà la sera del 20 nelle sale del Circolo Tifernate.

— In alcune Prefetture del Regno è aperto un concorso per esame ad otto posti di medico provinciale di terza classe. Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione scade il 30 settembre prossimo, e l'esame sarà dato entro il novembre venturo.

— Per disposizione del ministro della guerra la Croce Rossa provvederà al servizio sanitario del 2° Corpo d'armata di manovra in Piemonte mediante l'ospedale da guerra N. 31 ed una sezione (10 carrozze) del primo treno ospedale.

L'ospedale N. 31 si troverà in pieno assetto di guerra il giorno 4 settembre a Busca, donde seguirà le mosse del 2° Corpo d'armata. Il treno ospedale sarà pronto pel giorno 2 nella stazione di Centallo.

Alle manovre di Corpo d'armata, che avranno luogo in Sicilia tra Caltanissetta e Piazza Armerina, la Croce Rossa prenderà parte con l'ospedale da guerra N. 19.

— D'ora in poi si stabiliranno norme più precise per le promozioni dei magistrati.

— D'Alessandro, il complice di Cuciniello, sarà domattina traslocato al penitenziario di Orvieto.

— Il ministro Pelloux è tornato stamane.

— Il *Diritto* dice che le grandi manovre si faranno.

— Il *Fanfulla* dice che realmente vi furono trattative di conciliazione fra esso e Cavallini, ma dopo uno scambio di idee si convenne che il processo proseguisse.

— Il guardasigilli ha diramato una circolare per prescrivere che si affretti il rilascio dei certificati ipotecari e che questi contengano anche la formalità eseguite fino al giorno in cui il documento è rilasciato.

La Banca Romana incomincia la sua consegna.

Sempre il futuro direttore del Banco di Napoli.

17, ore 10,50 pom.

Ieri alla Banca Romana è incominciata la consegna dell'azienda, incominciando dalla cassa. Fanno la consegna i reggenti e i delegati di tutta la cessante amministrazione con l'assistenza del commendatore Martuscelli, regio delegato alla Banca stessa.

Riceve la consegna il cav. Longhi, ispettore delle succursali della Banca Nazionale, incaricato di assumere la liquidazione appunto dalla Banca Nazionale, per conto della futura Banca d'Italia, che a sua volta sostituisce, per legge, lo Stato, in questa operazione.

— Telegrafano da Napoli che il senatore Consiglio rimarrà alla direzione del Banco sino alla convocazione del Consiglio generale, autorizzata dal Governo pei primi di settembre, onde pigliar atto delle dimissioni dei membri incompatibili.

Il personaggio su cui il Governo fa insistenze onde assuma la direzione del Banco è il barone Barracco, che si è riservato di rispondere. Non hanno fondamento le voci della nomina del comm. Martuscelli a tale carica.

Il movimento commerciale e il cambio

La Direzione generale delle Gabelle, in una delle sue solite accurate statistiche, pubblica i risultati del commercio di importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 30 giugno 1893.

Il valore delle merci importate nel primo semestre ammonta a lire 611,913,301, con un aumento in confronto dell'eguale periodo dell'anno precedente di 100,024,614 lire; e quello delle merci esportate ascende a 479,042,008, con una diminuzione in paragone al primo semestre 1892 di lire 524,624. Ben inteso, in queste cifre non si è tenuto conto del movimento dei metalli preziosi.

Cento milioni di maggiore importazione in sei mesi sono molti; ma conviene analizzare in quali categorie di merci si verificò l'aumento.

Nella categoria degli spiriti, delle bevande e degli olii troviamo un aumento d'importazione di 2,442,914; — in quella dei generi coloniali, droghe e tabacchi, una diminuzione di 102,888 lire; — in quella dei prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie, un aumento di lire 6,819,990; — in quella dei colori e generi per tinta e per concia, una diminuzione di 358,612 lire; — in quella della canapa, lino, iuta ed altri vegetali filamentosi escluso il cotone, un aumento di 2,080,733; — in quella del cotone, di 4,589,502; — in quella della lana, crino e peli, una diminuzione di 590,975 lire; — e infine aumenti di 13,966,879 in quella della seta, di 1,939,823 in quella del legno e paglia, di 110,115 in quella della carta e libri, di 185,076 in quella delle pelli, di 4,929,665 in quella dei minerali, metalli e loro lavori, di 8,518,487 in quella delle pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli, di 52,408,506 in quella dei cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie, di 3,181,242 in quella degli animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre categorie, e di 1,040,105 nella categoria degli oggetti diversi.

Il maggior aumento d'importazione si verificò dunque per la categoria XIV, quella dei cereali. Fu tale nei mesi passati il timore di un cattivo raccolto di grano che i commercianti credettero di anticipare tutte le loro provviste per poter far fronte al fabbisogno del consumo nazionale.

Gli aumenti che si verificarono nelle altre categorie sono buoni sintomi, poichè la maggior richiesta all'estero di materie prime indica senza dubbio una ripresa nell'attività delle nostre industrie.

Per ciò che riguarda l'esportazione, tutte le categorie segnano aumenti, tranne quella della canapa, lino, ecc., quella del cotone, quella della lana, crino e peli, quella della seta, e quella dei minerali, metalli e loro lavori.

Infine, il movimento dei metalli preziosi si riassume così: importazione nel 1° semestre 1893 lire 19,469,500, con una differenza in meno in confronto all'egual periodo del 1892 di 2,117,400; esportazione 15,164,600 nel 1° semestre 1893, mentre nel 1° semestre 1892 ascese a 18,925,400.

Ora, quali conseguenze è lecito trarre dai dati che abbiamo assunti?

— Le importazioni aumentarono di oltre cento milioni in sei mesi — esclamerà taluno; — ecco la ragion vera dell'esacerbazione dei cambii!

No, rispondiamo noi. Nella cifra complessiva la differenza tra l'esportazione e l'importazione non è stata superiore nel 1° semestre 1893 a quella dei semestri precedenti. Prendiamo il grosso volume sul movimento commerciale nel 1892 e vi troveremo, per esempio, che nella categoria dei cereali le importazioni del 1892 superarono quelle del 1891 di 63,581,247 — cifra che, secondo le più prudenti previsioni, non risulterà superiore per l'anno corrente.

Del resto è un fatto documentato dalla statistica testè riassunta che nei primi sei mesi del 1893 mandammo all'estero oltre a 18 milioni di meno di metalli preziosi in confronto al 1° semestre 1892. Perchè se anche i nostri debiti all'estero fossero cresciuti per ragione della così detta bilancia commerciale, noi avremmo potuto pagarli, senza ricorrere alle specie metalliche o senza l'opera antipatriottica degli incettatori di spezzati o di *coupons*, con l'abbondante seta che si produsse nel 1° semestre, così come nel 2° semestre potremo pagarli col raccolto dell'uva e col prodotto vinicolo.

E ciò conforta la tesi da noi ripetutamente sostenuta, che cioè la maggior colpa dell'inasprimento dei cambii è giuocoforza darla alla speculazione.

Il Re a Napoli e alla Maddalena.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La squadra permanente a Napoli e la squadra di manovra a Gaeta attendono al rifornimento del combustibile per riunirsi domani nel golfo di Napoli, ove il Re le passerà in rivista. Le squadre si separeranno immediatamente dopo la rivista allo scopo di svolgere il secondo tema delle grandi manovre.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Re arriverà qui il 19 d'agosto. Si attendono il prefetto e il comandante il presidio.

Una nuova funicolare nel Tirolo.

STANS (Tirolo) (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 7,20 pom. — Oggi si è inaugurata la ferrovia funicolare che conduce sullo Stanserhorn.

Questa ferrovia è un'opera arditissima. Misura tre chilometri di lunghezza e sale per la ripida erta del monte con pendenze che raggiungono il 60 0[0.

Si prevede che ne verrà un grande incremento di forestieri a Stans e a questa parte della bassa valle dell'Inn.

L'ingegnere Bucher, autore della ferrovia, fu fatto segno a grandi feste.

Rimpatrii sull'*Ortigia*.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — A bordo dell'*Ortigia*, in partenza per Napoli, si sono imbarcati due capitani, tre tenenti e 280 uomini di truppa.

Il rincaro dei carboni in Inghilterra.

LEEDS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — In seguito all'aumento del prezzo dei carboni la Compagnia Great Northern Railway annunzia che il servizio di trenta treni viaggiatori e di parecchi treni merci è sospeso.

L'*Etna* a Nuova York.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'*Etna* è giunta ieri.

Una rissa fra operai francesi ed italiani.

AIGUES MORTES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Una rissa sanguinosa avvenne martedì sera a Salins fra operai francesi ed italiani. Furono tirate fucilate. Quattro morti e parecchi feriti. Parecchie brigate di gendarmeria da Nimes sono partite per Salins.

AIGUES MORTES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Sono avvenuti nuovi conflitti. Vi sono dieci morti e ventisei feriti. I negozi furono chiusi. La folla percorre le vie armata di bastoni. Si temono nuovi disordini stasera.

NIMES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Due compagnie di fanteria e 50 artiglieri sono partiti con treno speciale per Aigues Mortes.

Il più grande sciopero del secolo.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 7 pom.* — I giornali e l'opinione pubblica continuano ad occuparsi e a preoccuparsi del grande, imponente sciopero dei minatori, che è senza dubbio il più importante di questo secolo. Esso fu deciso — come i lettori della vostra *Gazzetta* ricorderanno — nella seduta 20 luglio del Congresso di Birmingam e incominciò il 27 di quel mese. Si credeva generalmente che i minatori non avrebbero potuto resistere a lungo senza lavoro; e ancora recentemente l'*Agenzia Stefani* vi comunicava che nelle miniere del paese di Galles si era ripreso il lavoro, salvo ad annunciare il giorno dopo che dodicimila operai di Yorkshire si erano messi anche loro in isciopero.

Sono già stati fatti diversi tentativi di conciliazione ma invano.

I proprietari delle miniere di Durham rifiutarono d'aumentare i salari del 15 1[4 per cento, che sarebbe l'equivalente delle riduzioni effettuate da due anni in poi, e proposero invece di sottoporre la controversia ad un arbitrato.

È però probabile che i minatori respingeranno tale proposta, che fu violentemente attaccata iersera a Burnley dal deputato Wood. Questi dichiarò, fra gli applausi de' suoi ascoltatori, essere un'abbominevole menzogna l'affermazione che l'industria carbonifera non erasi mai trovata in condizioni così precarie e tristi come da quarant'anni.

È impossibile prevedere la definizione della controversia. Intanto il numero degli scioperanti ammonta a 251,500 operai. E se i minatori del Northumberland rifiutarono di far causa comune cogli scioperanti, e quelli del paese di Galles scioperarono dapprima per conto loro e poi ripresero il lavoro, settemila minatori di Fife e di Kinross dichiarano ora che sospenderanno di lavorare se i padroni non accorderanno loro il 25 per cento d'aumento sui salari.

Bollettino Giudiziario.

(*Per telegramma da Roma — Edizione mattino*).

17, ore 9,15 pom.

Satta Giuseppe, uditore del Tribunale di Nuoro, è nominato vice-segretario al Ministero di grazia e giustizia.

Il Bollettino contiene parecchie nomine di laureati in giurisprudenza a vice-segretari nei Ministeri — Amoretti, pretore a Cavallermaggiore, è tramutato a Mondovì — Alberti, pretore a Bagnasco, è tramutato a Cavallermaggiore.

Muratori, consigliere di Cassazione a Roma, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Bologna.

Villa, giudice a Camerino, è tramutato a Biella — Galvani, giudice a Vercelli, è tramutato a Verona — Mastrovaleria, aggiunto giudiziario a Genova, in temporanea missione a Borgotaro, è tramutato a Napoli — Speciale, aggiunto giudiziario a Nuoro, è tramutato a Palermo — Dogliotti, id. ad Asti, id. a Torino — Bobba, id. a Milano, id. a Torino — Molo, id. a Patti, id. ad Asti — Marchisio, uditore, vice-pretore al 2° mandamento di Torino, è nominato aggiunto giudiziario a Sassari — Sanguinetti Tullio, uditore, vice-pretore al secondo mandamento di Firenze, è nominato aggiunto giudiziario a Genova — Andreoni, uditore ad Iglesias, è nominato aggiunto giudiziario a Patti — Trisotto, uditore giudiziario a Conegliano, è nominato aggiunto giudiziario a Valle Lucania — Antonielli di Costigliole, uditore, vice-pretore al sesto mandamento di Torino, è nominato aggiunto giudiziario a Verona — Avenati, vice-pretore a Sorgono, è nominato aggiunto giudiziario a Sorgono — Fusco, uditore, vice-pretore a Nuoro, è nominato aggiunto giudiziario a Lecce — Bonelli, id. al sesto mandamento di Torino, id. a Lanusei.

Bich Luigi Napoleone, cancelliere di Pretura a Châtillon, è collocato in aspettativa — Ferrari, segretario alla Procura di Bobbio, è nominato cancelliere alla Pretura di Villavernia — Favale, sostituto segretario aggiunto alla Corte d'Appello di Genova, è nominato vice-cancelliere alla Pretura Urbana di Genova — Sanguineti Francesco, vice-cancelliere alla Pretura Urbana di Genova, è nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Genova — De Stefanis Francesco, vice-cancelliere alla Pretura di Fossano, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 agosto, è richiamato in servizio dal 16 agosto nella stessa Pretura di Fossano.

Bollettino del Ministero dell'Interno.

(*Per telegramma da Roma — Edizione mattino*).

17, ore 10 pom.

Questo Bollettino pubblica fra le altre le seguenti disposizioni: Minerutti, prefetto di seconda classe a Teramo, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Magno, prefetto di seconda classe, è collocato a riposo per motivi di salute — Balan, sottoprefetto di prima classe, è nominato consigliere di seconda classe a Massa — Germonio, consigliere di seconda classe a Roma, è promosso alla prima classe — Chiaro, sottoprefetto di seconda classe, è nominato regio commissario straordinario, incaricato della provvisoria amministrazione del Comune di Ascoli Piceno — Granozio, sottoprefetto di seconda classe, è destinato a Lagonegro — Campeggi, sottoprefetto di terza classe, da Lagonegro è traslocato a Pinerolo — De Donato, questore di seconda classe, da Livorno è traslocato a Firenze.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

(*Per telegramma da Roma — Edizione mattino*).

17, ore 10 pom.

Questo Bollettino pubblica fra gli altri i decreti che confermano il prof. Luigi Ferria a preside della Facoltà di filosofia e lettere nell'Università di Roma, e il prof. Mariano Mariani preside della Facoltà giuridica dell'Università di Pavia.

CORRIERE AGRARIO

Esposizione agraria di emulazione IN CHERASCO.

Proseguono alacremente i preparativi per questa Esposizione, alla quale ormai è assicurata una brillante riuscita. Mercè la solerzia di questa benemerita Sezione agraria i contadini del mandamento di Cherasco e di quelli limitrofi di Dogliani e Bene Vagienna hanno perfettamente compreso il concetto nobilissimo e pratico che ispira questa gara di emulazione, nella quale emergeranno e saranno esempio e stimolo gli agricoltori più valenti, i più abili allevatori di bestiame, le più capaci massaie.

Per accrescere l'importanza, le attrattive e la solennità della Mostra vennero aggiunte una Esposizione di macchine e di attrezzi rurali ed altra di avicoltura e di apicoltura.

A queste Esposizioni speciali, le quali avranno carattere nazionale, concorreranno importanti Case, come il Lion, distinto avicoltore di Padova, con trenta razze diverse di polli, l'ing. Ciboldi di Cremona, il Passerini di Intra con un apiario completo, Melchiorre Sardi di Lodi con tutti gli apparecchi inerenti al caseificio, i fratelli Beccaro di Acqui colle loro notissime pigiatrici-sgranatrici dell'uva, la Ditta Rostagno e Peano di Cuneo con molti attrezzi e macchine, il Barbero di Torino col suo emporio enotecnico, l'avv. Gensey coi suoi saggi di frutticoltura razionale, lo Zabaldano di Monforte, bachicultore esimio, con un castello economico di sua invenzione, ecc. ecc.

Anche S. M. il Re, che ha nel territorio di Cherasco una vasta proprietà privata, volle dimostrare il suo interessamento per questa gara di emulazione mettendo a disposizione della Giuria due splendide medaglie d'oro. Altre medaglie d'oro, d'argento e di bronzo vennero assegnate dalla Sezione agraria locale e dalla benemerita Società Zootecnica di Torino, e ciò senza dire dei numerosi premi in danaro offerti dal Ministero, dal Comizio, dalla Camera di commercio e dai privati.

Giovedì, 31 agosto, avrà luogo la grandiosa fiera-esposizione di bestiame; nel pomeriggio si inaugurerà la gara di emulazione nello splendido locale del Convitto-civico e l'Esposizione di macchine, di avicoltura

e di apicoltura. Un'eletta di signore belle e gentili curerà con quella grazia che loro è propria la disposizione dei prodotti rurali; così l'eterno femminino, sposandosi alla poesia dei campi, renderà la Mostra utile e deliziosa.

Venerdì, 1° settembre, il prof. Carlo Passerini terrà nei locali dell'Esposizione una conferenza di apicoltura con dimostrazioni pratiche.

Alle ore 10 ant. di domenica, 3 settembre, si farà la premiazione solenne con intervento delle Autorità della provincia e di notabilità dell'agricoltura e della politica; quindi avrà luogo il pranzo di gala.

Lunedì, 4, terrà una conferenza di caseificio il professore Carlo Besana, direttore della stazione di caseificio di Lodi; altra conferenza di enologia terrà in giorno da designarsi il chimico Zabaldano.

Contemporaneamente alla solennità agraria, per cura di una speciale Commissione di festeggiamenti è indetto un concorso di Bande musicali, una gara al pallone con vistosi premi ed altri divertimenti.

La Società delle ferrovie mediterranee per agevolare il concorso a queste feste distribuirà nelle principali stazioni dell'Alta Italia dal 28 corrente fino al 10 settembre biglietti di andata e ritorno per Cherasco, colla validità di quattro giorni.

Chi vorrà privarsi del piacere di visitare l'interessante caratteristica Esposizione agraria nella bella, linda, storica, capitale Cherasco? S. L.

La stagione morta a Nizza.

Non emigrate!

Nizza Marittima, agosto.

(Paisiello) — È doloroso constatare che ogni giorno si faccia più frequente l'arresto di nostri connazionali per vagabondaggio o per mendicità. Ed è bene che la *Piemontese* dica una buona parola ai nostri operai, sconsigliandoli dal venire a Nizza in questo momento.

Ora è proprio stagione morta qua: gli *hôtels*, le fabbriche, i negozi, i teatri sono chiusi, perchè i forestieri sono altrove; e quando non ci sono forestieri, qui manca il da fare. C'era del lavoro per muratori, manovali, terrazzieri, ecc.; ma ne sono venuti tanti che ormai sono d'avanzo, e si vedono bighellonare per la città, e sono, sia pure momentaneamente, arrestati, contribuendo così a mantenere la specie di disprezzo con cui molti trattano gli italiani di *misérables!* Non mancano neppure i cavalieri d'industria venuti d'Italia, che in questa stagione morta gabbano quei pochi maggiorenti della nostra colonia, che sarebbero volenterosi di aiutare i veri poveri. Così per pochi la scontano molti.

Non è male perciò che la Stampa italiana cominci a diffondere per la penisola una parola che dissuada gli illusi dall'emigrare a Nizza. Se ne vengono tanti ora, che sarà quest'inverno in cui per solito gli altri anni arrivano a caterve i disoccupati in cerca di lavoro?

SPIAGGIE E MONTAGNE

La poesia del sole e delle manovre alpine.

Dalla Certosa di Pesio, 15 agosto.

Il levar del sole contemplato da una valle che cinge una catena di forti e alti monti non somiglia per nulla al levar del sole ammirato dalla spiaggia del mare o da un'ampia e fertile pianura.

Qua non esiste la gradazione crescente delle tinte, qua è immediato il passaggio dalla luce scialba delle prime ore mattutine al trionfo completo dei colori, della letizia diurna. L'ho sentita stamane questa differenza quando il glorioso sole di agosto in un attimo è comparso su sulla punta del Mascherone quasi un immenso faro incandescente.

Per incanto una vita nuova ha palpitato nella gran valle verdeggiante; le montagne civettuole hanno deposto il candido velo di nebbia che le copriva gelosamente; ogni antro più cupo si è illuminato d'oro, e tra le foglie dei faggi, dei castagni, dei pini secolari, si è inteso un più gaio concento di uccelli, e i bianchi armenti sparsi su per le chine odorose hanno alzato i grossi occhi attoniti quasi a chiedere la ragione di questo fremito di vita più intenso.

Che importa a questi giganti alpini l'arsura delle brevi ore meridiane? Che importa ai piccoli fiori nascosti tra i cespugli di ginepro o ombreggiati da un angolo di roccia sporgente il bruciore dei raggi solari?

Hanno così dovizia di torrenti che gorgogliano spumeggianti o spruzzano le limpide acque sulle rive di verzura; hanno le notti indescrivibili di fresche brezze, di refrigerante lume lunare!

Salute! dice la montagna a questo potentissimo sole che la illumina senza abbagliarla; salute! a questi raggi che le infiammano i fianchi poderosi senza bruciarla!

***

Però oggi non era tutta dovuta al sole d'agosto la gaiezza montanina.

Dalle prime ore del giorno una tromba marziale annunziava la presenza dei soldati nella valle, e nessuno ignora quale potente elemento di vivacità e di letizia porta al più tranquillo paesaggio questa balda gioventù.

Erano le batterie d'artiglieria accantonate alla Chiusa che venivano a manovra poco lungi da noi, in una piccola valle che si stende come una conca di smeraldo ad oriente della Certosa.

Quando giungemmo sulla vetta di una delle alture che cingono la valle, uno squillo sonoro di tromba aveva dato il segnale del riposo. Su in cielo rideva il sole, e i monti, ancora roridi di rugiada, avevano in certi punti scintillii di diamante. All'entrata della valletta i piccoli cannoni allineati parevano gingilli innocui, tanta era la lucentezza dei metalli e l'esiguità delle proporzioni nel vasto ambiente. Un gruppo d'ufficiali discuteva della riuscita del tiro, dell'importanza della manovra, che a noi profani pareva un giuoco di bambini spassosi; giù nei prati i soldati sparsi godevano i pochi istanti di tregua concessi dopo la fatica.

Appartengono all'ottavo reggimento e fanno parte di quelle batterie dette trasformabili che il ministro della guerra destina in caso di difesa al servizio di frontiera. Sono veneti, e la favella, che ha tanta dolcezza, anche un po' leziosa, sulla bocca di una donna gentile, mi parve rude e forte sulle labbra di quei soldati.

Quante espressioni diverse! quanti caratteri rivelati nei pochi minuti di contemplazione.

Un soldato seduto sopra una grossa pietra mordeva coi denti bianchi un pezzo di pane bruno; un altro rileggeva forse per la decima volta un povero foglietto dalla rozza scrittura, dall'incerto colore: della madre, della sorella, dell'innamorata.

Poco discosto un altro cacciava con un ramo le mosche dal mulo affidato alla sua custodia. E mai, su nessun volto, la stanchezza od il tedio.

***

Ma un nuovo squillo di tromba interrompe le mie divagazioni e annunzia il principio di nuove esercitazioni.

Cessano i sogni, le pacifiche contemplazioni, e il piccolo campo è in moto; un ufficiale montato sopra un superbo morello percorre le file impartendo ordini, risvegliando entusiasmi, scuotendo fiacchezze. I cannoni sono attorniati, la bandiera rossa sventola dando il segnale dell'attacco, e i colpi si succedono, s'innalzano e giù per le valli si ripercuote il fragore che l'eco moltiplica, prolunga, ingigantisce.

Poi, quando tornata la calma s'ode in distanza la campanella della colazione, ci guardiamo trasognati, guardiamo la montagna fatta di nuovo silenziosa e tranquilla, e pensiamo, quasi con tenera e muta gratitudine, a questi baluardi che la natura ha fatto potentissimi aiuti delle nostre difese, il giorno che i nostri uomini, i nostri cari, chiuderanno questo stretto alpino gridando: « Di qui non si passa! »

MARYEA.

DAL LAGO D'ISEO.

Lovere (lago d'Iseo), 14 agosto.

(Antenore) — Non è molto tempo che questo lago Sebino era quasi sconosciuto non solo agli stranieri, ma alla maggior parte di noi italiani; oggi, grazie al buon servizio di navigazione ed alle ferrovie recentemente costruite, va popolandosi di ville e i viaggiatori aumentano continuamente, attratti dalle sue acque, dalle stazioni climatiche, dalle fonti minerali, dalle gite alpine che abbondano nelle valli limitrofe.

Per la varia natura dei terreni e delle roccie l'illustre Stoppani chiamava questo bacino « il paradiso dei geologi »; l'ampia maestà dello sfondo e i curiosi e pittoreschi dettagli lo fanno oggetto d'ammirazione continua e di studio per l'artista.

***

Nella mia venuta viaggiai sul piroscafo da Iseo con una schiera allegra e vispa di giovani: erano gli alunni del Convitto nazionale di Voghera, accompagnati e diretti da quell'egregio uomo che è il professore Balduzzi, che andavano a villeggiare a Lovere.

Il piroscafo, costeggiando ora la riviera destra, ora la sinistra del lago e girando attorno al monte Isola che giganteggia s'erge in mezzo alle acque, tocca vari paesi, quali Tavernola, Sale, Marone, Riva di Solto, Pisogne, che s'adagiano tutti sul pendio di amenissimi monti.

Questi incantevoli e pittoreschi siti furono recentemente illustrati da otto leggiadrissime poesie del prof. Giuseppe Malagoli, riunite sotto il titolo *Sul lago d'Iseo*, ciascuna delle quali è un quadretto finemente disegnato con colori smaglianti dalle linee purissime, dall'intonazione mite, giusta, uguale sempre.

Allo sbarco a Lovere una musica con a capo il sindaco cav. Bazzini, la Giunta, il prof. cav. Zandonini, rese gli onori ospitali alla numerosa schiera di quei giovani, che furono accompagnati, quali ospiti, in questo convitto.

***

Il paese si estende sul pendio del monte; è deliziosa la passeggiata del porto; gli abitanti sono gente ottima ed ospitale; le ragazze, abbian gli occhi cilestri o bruni, si chiamino Giulie o Fiorine, sono attraenti e gentili. Una particolarità del paese è l'abbondanza e la bontà dell'acqua, che si raccoglie in numerose fontane, delle quali i Loveresi sono gelosi.

Viceversa pare che il vino non debba essere del migliore, se ogni oste ha bisogno di assicurare la sua clientela con Pisogne « vino buono »; ma non crediate che tra essi non manchi qualche bell'umore; in un'insegna di una trattoria lessi: « vino cattivo » e pensai chi doveva essere il più furbo, se quest'ultimo o gli altri.

Del resto gli alberghi si popolano di forestieri, segno che il soggiorno è gradito, l'acqua è buona e il vino..... altrettanto.

Il *Salto dell'Alpino.*

Con questo nome fu testè battezzato un passo finora insuperato sulle nostre Alpi; e fu superato con uno di quegli atti di coraggio e di bravura che rasentano la temerità, ma che sono guidati da una fierezza di animo, da un amor proprio militare encomievoli.

In questi giorni adunque parecchi dei nostri ufficiali alpini del 2° regg. (battaglione Borgo San Dalmazzo) si trovavano in prossimità al limite di confine a Casale Ciriegia, vallone del Borrone che mette a San Martino Lantosca.

Vi ha colà un burrone profondissimo, circa 50 m. di roccia viva a picco; i margini superiori del burrone distano ben tre metri. Nessuno finora aveva osato spiccare questo salto di tre metri su di una profondità così pericolosa. I nostri baldi ufficiali discutevano intorno alla possibilità o meno di fare il salto.

Intanto alcuni ufficiali francesi, a poca distanza, presso il confine, erano venuti amichevolmente ad assistere a questa discussione che si andava sempre più animando. Ad un tratto — così come avviene sovente volte fra la gioventù balda e coraggiosa — un ufficiale propone la scommessa del salto. Forse questa proposta si sarebbe affogata in un'allegra risata se non fossero stati testimoni da casa loro gli ufficiali francesi; ma la presenza di questi, il sentimento del valore italiano vinse l'animo di un coraggioso ufficiale alpino, del tenente signor Cornaro di Saluzzo, il quale senz'altro tenne la scommessa. Detto fatto, il tenente Cornaro prende un po' di abrivo e con un'agilità meravigliosa salta dall'altra parte del burrone. Il momento, dicono i presenti, era terribile, i cuori cessarono come di battere. Compiuto il salto, gli ufficiali francesi ed i nostri batterono le mani, mandando gridi di plauso.

Per questo atto di coraggio e di agilità compiuta per la prima volta da un ufficiale alpino, quel burrone ha preso ora il nome di « Salto dell'alpino ».

Il tenente Cornaro di Saluzzo è un giovane ardimentoso e fiero della sua divisa; egli si distinse altresì con atti di valore in Africa, dove comandava una campagnia di indigeni.

SPORT

Gara popolare Torino-Racconigi.

La gara popolare Torino-Racconigi non poteva aver un esito più soddisfacente. Dei 51 inscritti ben 48 si presentarono alla partenza, che si effettuò con tutta regolarità alle 6,30 ant. di martedì alla barriera di Nizza sotto la direzione del presidente del B. C. T., avv. Goria-Gatti, coadiuvato dai signori Napione Silvio e Terenghi Adriano.

Malgrado il numero dei concorrenti, non vi furono lungo il percorso nè disordini, nè cadute: un solo inconveniente si ebbe a lamentare. Nel tratto di strada fra La Loggia e Carignano, i corridori trovarono sparsi sul loro passaggio innumerevoli chiodi e pezzi di vetro che recarono non poco danno a molte pneumatiche ed impedirono ad alcuni di proseguire la corsa.

Non è il caso di spendere parole per stigmatizzare gli autori del vigliacco attentato, dovuto all'opera di invidiosi: ci auguriamo soltanto che l'Autorità, la quale è già sulle traccie di essi, riesca ad identificarli ed a punirli come si meritano.

Il primo a raggiungere la meta fu il signor Rossi Luigi di Racconigi, che percorse i 39 km. in ore 1,11; lo seguivano a brevissima distanza: Cotti Ernesto, ore 1,11'12", Corso Valentino, ore 1,11'21". Vinse il quarto premio Fava Secondo, che giunse a Racconigi alle ore 8,8 ant., impiegando così ore 1,14.

Ventuno dei concorrenti compirono il percorso in un'ora e mezzo; altri diciannove impiegarono il tempo massimo di due ore.

Alla meta posta all'entrata di Racconigi attendevano i corridori i membri della Giuria onoraria, le Autorità civili racconigesi ed una folla enorme trattenuta a stento dalle guardie municipali e dai pompieri, che disimpegnarono il servizio in modo ammirevole. L'ottima Banda della Società locale rallegrava la festa popolare.

Daremo domani il resoconto delle corse che ebbero luogo nel pomeriggio in Racconigi.

Il raccordo della Ciriè-Lanzo con le Officine del gas.

(Voci del pubblico).

Riceviamo:

« Finalmente il Municipio di Torino ha cominciato ad occuparsi del binario pel quale la Società della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo tiene da tanto tempo pronto il progetto e la cui attuazione deve portare tanti vantaggi alla città.

« Se si pensa che la maggior parte delle altre città si sono circondate di binari di raccordo che tornano utili ai loro stabilimenti industriali, che sottraggono un incomodo transito di carri ordinari nelle vie e liberano le stazioni da eccessivo ingombro, è da augurarsi che Torino non indugi oltre a promuovere la costruzione del binario di cui trattasi, che rimuoverà opportunamente molti inconvenienti.

« È da notarsi che fra essi saranno eliminati anche quelli lamentati per l'Ospedale di San Giovanni, inquantochè la maggior parte del transito che reca disturbo al medesimo è costituito dai carri di carbone destinati alla Società dei Consumatori gas e dal trasporto delle merci che interessano gli stabilimenti di Vanchiglia, merci tutte che verrebbero trasportate a mezzo del binario in questione, se si impiantasse anche il progettato scalo di Vanchiglia, che fa parte dei provvedimenti reclamati dal Municipio pel riordino del servizio ferroviario a Torino.

« Se il progetto presentato dalla Società della ferrovia di Lanzo può essere modificato o migliorato, come affermano alcuni dei rappresentanti del Comune, il Municipio intervenga una volta a dare in modo concreto i proprii suggerimenti, e certo la Società della ferrovia non si rifiuterà di accoglierli, se possibile.

« Oramai però non può essere messo in dubbio che detta Società abbia approfondito i propri studi in proposito, e se le difficoltà esistenti si riducono, come pare, a spostare alquanto la posizione di alcuni casotti di verdura sul piazzale del mercato di Borgo Dora, non sembra che si dovrebbe durare lungo tempo a superarlo.

« Facciamo pertanto voti perchè si venga una buona volta ad una soluzione, la quale se recherà dei vantaggi alla Società ferroviaria ed a quella del gas, ne procurerà maggiormente al pubblico ed al Municipio, sia col sopprimere un incomodo transito di carri nell'interno della città e col risparmiare ingenti spese di manutenzione del suolo, sia col rendere notevolmente più comodo il servizio nelle nostre stazioni ferroviarie. »

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Saranno bombe? — (*Nostro telegramma, 17, ore 12,5 ant.*). — Due guardie di finanza, proprio dirimpetto alla stazione, rinvennero due bottiglie munite di una miccia e dall'aspetto di bombe.

Furono prese con precauzione e verranno esaminate per vedere se realmente si tratti di apparecchi pericolosi.

ALESSANDRIA. — Un macchinista sfracellato dal treno. — (*Nostro telegr., 17, ore 10,25 pom.*). — Mascero Antonio, macchinista ferroviario, d'anni 62, attraversando stasera il binario per recarsi al suo servizio, fu sorpreso dal treno di Milano alle ore 8 1/2 e veniva fracassato.

Il povero Mascero contava 36 anni di servizio!

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 17 agosto) — (Garzanto) — **Incendio.** — Un grave incendio sviluppavasi stanotte a Spinetta Marengo. Il fuoco ebbe origine in una camera della cascina di Maino Giovanni fu Giuseppe. Le fiamme divamparono tosto ed attaccarono gli altri locali non solo, ma si propagarono alle vicine case di Maino Giovanni fu Paolo e Spalla Maria fu Carlo.

L'incendio si manifestò all'una dopo mezzanotte; il nostro ufficio di polizia urbana non venne avvertito che dopo le due. Questo ritardo fece sì che l'elemento distruttore potè compiere molto cammino.

Ad ogni modo, accorsi, appena chiamati, i pompieri e il capo-ufficio cav. Robotti, guardie di P. S. e carabinieri, si potè, col valido aiuto dei contadini, frenare e spegnere l'incendio. Il danno è di circa lire 8000; ma i proprietari sono tutti assicurati.

L'incendio è casuale.

— **Disgrazia di caccia.** — L'altro ieri, mentre il ragazzo di anni 7 Rigoni Pasquale di Carlo, abitante al sobborgo Cristo, se ne stava tranquillamente giuocando vicino alla propria casa, veniva improvvisamente colpito al viso ed alle mani da un colpo d'arma da fuoco.

Era il colpo di un cacciatore il quale, con una imprudenza imperdonabile, cacciava presso l'abitato. Il colpevole però rimane tuttora sconosciuto.

Il ragazzo venne tosto trasportato al nostro Ospedale per essere medicato. Le ferite sono gravi, ma fortunatamente non mortali.

La Polizia indaga per rintracciare il feritore.

GENOVA. — (Nostre lettere, 10 agosto) — **Delitti in pieno centro.** — Esce fuor del comune il delitto commesso stamane proprio di rimpetto al teatro Carlo Felice, e cioè nel centro più tumultuoso di vita e di popolazione. Tre giovanotti uscivano dall'elegantissimo negozio Florio, quando l'un d'essi, volto al compagno, esclamò: — Ora ce l'hai! — E fu visto quest'ultimo portarsi con atto disperato le mani al ventre, e cadere a terra. Aveva ricevuto una terribile coltellata.

Il fatto è tanto più inesplicabile, in quanto che nessunissimo diverbio era nato fra quei giovanotti.

— **Ferocia inaudita.** — Vi ho telegrafato del direttore del Collegio *Dante Alighieri* in Voltri, certo professore G. B. Pacinei, d'anni 55, il quale colpì con una fucilata al petto un povero fanciullo tredicenne, certo Firpo, perchè colto mentre stava spiccando di straforo un grappolo d'uva dal pergolato del giardino. Il Pacinei avrebbe già altra volta esploso un'altra fucilata contro un altro ragazzo, reo della stessa colpa del Firpo.

A Voltri v'è un fermento indiavolato contro il Pacinei, e potete star certi che se non fosse la pubblica forza a tenerlo al sicuro, a quest'ora sarebbe già stata fatta giustizia sommaria. La parte più esasperata della popolazione è costituita specialmente dalle donne. Il Pacinei è ora in arresto a Voltri; l'Autorità sta disponendo pel suo trasporto a Genova, trasporto che verrà eseguito di notte, e ad insaputa della popolazione, per evitare ogni manifestazione ostile allo sciagurato.

SPEZIA. — (Nostre lett., 15 agosto) — (*L. g.*) — **Importantissimo arresto.** — La scorsa notte il solerte delegato di pubblica sicurezza signor Giocondo Favati, benemerito per altri importantissimi arresti, compiè una brillantissima operazione. Era a sua cognizione che il noto pregiudicato Monti Carlo Adriano, evaso dal domicilio coatto, aggiravasi in queste contrade facendo spesso viaggi a Marsiglia e in Corsica. Lo si sospettava inoltre autore di vari furti, fra cui quelli alla chiesa di Arcola e Tivegna, al negoziante signor Torre, all'oste signor Focacia, ecc.

Avendo saputo che il Monti trovavasi in una casa alta nella borgata di Migliarina, lo zelante delegato signor Favati, in un all'alunno di pubblica sicurezza signor Celanti e ad una dozzina di guardie, circondarono la casa ove ritenevasi fosse il Monti. Il signor Favati col signor Celanti si presentarono nell'abitazione e riuscirono ad arrestare il Monti, che fu trovato in possesso di un lungo coltello e di varie barbe finte. Un bravo al signor Favati.

SAVONA. — (Nostre lettere, 16 agosto) — (E.) — **Uno strano sistema di sfuggire alle guardie.** — Un giovanotto sulla trentina, alloggiato nella notte del lunedì al martedì scorsi presso il modesto *Albergo della Pace*, accortosi che le guardie di P. S. presentatesi all'albergo stesso per la solita perlustrazione si accingevano ad entrare nella camera da lui occupata, inferivasi un colpo di coltello alla gola, e compieva poi su di se stesso quella certa operazione per cui Abelardo è ricordato.

Interrogato sulle generalità sue dalle guardie, sorprese dalla non gradevole vista, lo strano sconosciuto non volle decisamente declinarle, limitandosi a dire che veniva di Francia.

Venne ricoverato al Civico Ospedale, dove dovrà attendere qualche tempo la guarigione.

BERGAMO. — La morte di un colonnello piemontese. — È morto a Bergamo, martedì sera, il colonnello a riposo cav. uff. Luigi Agnese, già comandante il Distretto militare di quella città. Era nativo di Cavour.

Egli erasi arruolato come semplice volontario nel 1848. Fece tutte le campagne per l'indipendenza italiana riportando una menzione onorevole nel fatto d'armi del passaggio della Sesia il 21 maggio 1859, ed una medaglia d'argento nel successivo fatto d'armi di Palestro.

Il colonnello Agnese era decorato di molte medaglie commemorative, della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e dell'Aquila Rossa.

L'Agnese lascia un compianto generale, contando qui numerosi amici ed estimatori. Egli era cugino dell'on. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri.

FERRARA. — Un'alpinista di sei anni. — Una ragazzina di anni sei ha salito, la prima della sua età, la superba vetta del Baldo detta *Telegrafo* (metri 2200).

L'ardua salita fu fatta in quattro ore; la bambina, Emma Cerù, figlia del dottore Giovanni Cerù, segretario del Consiglio ospitaliero, percorse i caprivi sentieri con molto coraggio; munita del suo *alpenstock* ed accompagnata dalla guida Battistoni, un vero e perfetto conoscitore del Baldo, essa era sempre davanti. Dal *Telegrafo* poi percorse tutte le creste che dalla vetta nominata vanno fino a quella di Costabella passando per l'angusta pericolosa e orrenda gola del « Camino », ed alle cinque giunsero a Ferrara.

MODENA. — (Nostre lettere, 16 agosto) — (*g. f.*) — **Il cadavere d'un neonato.** — A Rovereto di Novi, nelle acque delle risaie del signor Vellani, fu trovato in avanzata putrefazione un neonato. Si fanno indagini per scoprire l'infame madre.

— **Al Consiglio provinciale.** — Il nostro Consiglio provinciale ha eletto a presidente il comm. professore Giuseppe Triani, a vice-presidente il cav. Malmusi Benedetto, a segretario l'avv. Gustavo Bortolani, a vice-segretario l'avv. Italo Silvestri.

— **Per la bonifica di Carpi e di Novi.** — Oggi gli interessati nella bonifica del basso territorio di Carpi e di Novi si raduneranno a Carpi. L'on. Agnini e l'ing. Pelleri del Genio civile esplicheranno i concetti che informano il progetto di detta bonifica. Il lavoro secondo il progetto importerebbe un milione e novecentomila lire.

NOVARA. — (Nostre lettere, 16 agosto) — (E.....) — **Teatri.** — Questa sera al Politeama Municipale ebbe luogo la beneficiata della distinta artista Virginia Conti, la brava Norina nel *Don Pasquale*, messo in iscena assai bene dal solerte impresario Facchinetti. Il teatro, gradito ritrovo della cittadinanza in questa canicola opprimente, era affollato.

La seratante riscosse calorosi applausi. Anche gli altri artisti piacquero come nelle sere precedenti. A giorni allo stesso teatro, a cura dello stesso impresario, andrà in iscena la Compagnia d'operette Fioravanti.

FOSSANO. — (Nostre lettere, 17 agosto) — (Stauro) — **È sempre incendi!** — Martedì sera, in regione di San Vittore, in un casinale di certo sig. Aragno bruciava il pagliaio recando un danno di circa lire 2000. Il proprietario è assicurato.

Ieri sera, verso le 6, a Beligio bruciava pure il pagliaio della cascina detta la *Prevostura*. Accorsero le nostre brave guardie a fuoco, il pretore, il tenente dei reali carabinieri e guardie comunali. Il danno è di L. 1500. Il proprietario è pure assicurato, ma il bello si è che detti incendi sono tutti in danno della stessa Società di assicurazione.

PINEROLO. — (Nostre lett., 16 agosto) — (X.) — **Incendio.** — Nelle ore pomeridiane di ieri i nostri pompieri venivano chiamati alla cascina *Riscaglieri*, situata lungo lo stradale di Saluzzo, dove era scoppiato un incendio. Il fuoco, appiccatosi ad un mucchio d'erba secca, si era propagato al pagliaio, al fienile e quindi all'abitato, ma l'opera efficace dei pompieri e degli accorsi riuscì ad isolare e a soffocare il fuoco. Il proprietario della cascina, certo Gili Giovanni Battista, ha riportato un danno di L. 7000 circa; però è assicurato alla *Reale*.

CAMANDONA (Biella). — (Nostre lettere, 16 agosto) — **Per la festa della Colonia alpina.** — Ferve il lavoro per la festa di domenica, 20 corr., d'inaugurazione della Colonia alpina di fanciulli poveri della nostra Torino che s'intitolerà alla benefica e generosa vedova di Eugenio Sella, la quale elargì 10,000 lire alla pia Opera, e di quella che porterà il nome della magnificente famiglia Canova, cui si deve se il nostro paese fu scelto a sede della Colonia.

Interverranno alla festa, oltre alla signora Sella ed al senatore Bruno, presidente della Colonia, anche parecchi personaggi ed Autorità di Torino, il prefetto di Novara, i deputati di qui, il sindaco di Biella e quelli del circondario.

COSTIGLIOLE. — (Nostre lett., 16 agosto) — **I funebri del conte Viscone.** — La salma del compianto conte Viscone è giunta oggi da Moncalieri per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

I funerali, per espressa volontà del defunto, furono esclusivamente religiosi. Nessun apparato, nessuna pompa, nessuna rappresentanza ufficiale; tale era il desiderio del compianto uomo, e fu esaudito.

Ma in compenso quanta unanimità di rimpianto e di duolo ha raccolto intorno a sè questa tomba di fresco scoperta! L'intiero paese, senza eccezioni, ha voluto dare l'estremo vale all'amato concittadino.

Prima che la salma si avviasse al cimitero, il conte Camerano, come consigliere comunale, come consigliere provinciale e anche come delegato dell'Ordine Mauriziano, si rese interprete del rammarico generale per la morte dell'illustre costigliolese, le cui virtù e la cui bontà erano pari all'innata modestia.

Al cimitero poi anche il cav. geometra Gallino pronunciò un breve ma commovente discorso augurando che delle virtù del padre e del suo affetto per il paese natio sia degno erede il figlio, che un pietoso e doloroso dovere aveva chiamato oggi a Costigliole.

Fra le molte corone che adornavano la bara spiccava quella, bellissima, della Regina.

COSSILLA. — (Nostre lett., 16 agosto) — (PiEsse) — **L'affluenza allo stabilimento.** — Anche quest'anno lo stabilimento di Cossilla è assai frequentato dai forestieri, la maggioranza dei quali appartiene al Genovesato.

La mirabile efficacia della cura idroterapica, impartita egregiamente e diretta dallo stesso proprietario signor dottor L. C. Burgonzio, coadiuvato dal simpatico dott. Babioglio, chiama sempre più le persone che cercano salute su queste colline.

L'elenco dei balneanti di questa stagione sarebbe assai lungo; noto S. E. Domenico Berti, che spera molto, per la sua salute, dalle cure del dottor Burgonzio; l'on. comm. Lugli, comm. Prezzolini, prefetto di Reggio, marchese Cattaneo e famiglia, generale Brusco e consorte, comm. Fenlo, ex-segretario gen. e cons. delle S. F. Meridionali, commendatore Balduino e famiglia, De-Ferrot-Morel, coniugi De Sandoz, la formosa americana signora Maggi, famiglia Armanino, cav. Demorra, avvocato Ricci di Fiume, cav. G. De Rossi, e famiglie Morelli di Milano, Artom di Asti, Cerrutti, Dodero, D'Albertis, Casa, e Repellino di Genova.

La sera vi si fa della buona musica e sovente si balla. Venerdì poi tutta la colonia presenterà i suoi omaggi alla gentile signora Burgonzio, in occasione del suo onomastico.

BUSSOLENO. — (Nostre lettere, 17 agosto) — **L'arresto d'un feritore, renitente di leva.** — Bolango Remigio di Luciano, d'anni 21, nativo di Presso in Francia, renitente alla leva, dimorante a Bussoleno colla propria famiglia da ben 17 anni, è stato qui arrestato poco dopo le ore 6 di stamane dai reali carabinieri di questa stazione, siccome accusato di ferimento in persona di certo Rossero Domenico.

SAN SEBASTIANO DA PO. — (Nostre lettere, 16 agosto) — **Danneggiamenti ad una linea telegrafica.** — In un giorno della settimana scorsa, ed ora non precisata, nei pressi della ex-caserma, ignoti individui tagliarono ed asportarono circa metri 140 di filo della linea telegrafica da Torino a Brusasco, di proprietà della Società Anonima delle tramvie di Torino.

Scoperta l'interruzione dal cantoniere tramviario Vergnano Pietro, questi ne rese avvisato il guardiafili, il quale provvide tosto al riparo, ristabilendo le comunicazioni, che furono però interrotte per quasi 24 ore. Accorse sul luogo, da Chivasso, il tenente dei carabinieri; ma le ricerche dell'Arma circa gli autori della bricconata riuscirono vane finora.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lett., 16 agosto) — (Signois) — **Incendio.** — Nel pomeriggio di martedì, giorno dell'Assunzione, si sviluppò ad un tratto verso le 4 un incendio in un portico della vedova Ramello, in via Siccardi di questo capoluogo, incendio che se fosse succeduto di notte avrebbe potuto aver gravi conseguenze. Invece appena sorte le prime fiamme furono sul luogo prontamente i locali pompieri, i quali alacremente operando poterono tosto isolare le fiamme stesse e poscia in poche ore estinguerle; fra la molta gente pure accorsa (inoperosa ed ingombrante, il che è ben da deplorare) si prestarono attivamente per dirigere ed operare i geometri Barbaria e Testa, l'assessore Migliasso, il calzolaio Babbiono e qualche altro volonteroso.

Il danno ascese a circa L. 400 tutto a carico della proprietaria, perchè non assicurata, come pur troppo è uso dappertutto fra questi nostri proprietari.

— **Disgrazia.** — L'imprudenza solita a commettersi dai carrettieri di addormentarsi sul carro lasciando alla grazia di Dio il guidare carro e cavalli fu causa della morte del conducente Quirico Giovanni, di anni 46, di borgata San Pietro, il quale l'altro ieri, addormentatosi sul carro mentre percorreva lo stradale in regione Rotonda in questi dintorni, ne cadeva riportandone gravi lesioni che in breve lo condussero a fin di vita.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La più rapida torpediniera. — Sui cantieri Oriolle, a Nantes, si varerà prossimamente la più rapida torpediniera costruita finora: si chiama *Lansquenet*.

Essa avrà la notevole velocità di 26 nodi all'ora cioè oltre 48 chilometri. Fu messa in cantiere nell'agosto 1892 nel prossimo settembre se ne faranno le prove. Lunga 50 metri (misura forte per una torpediniera), pesca appena m. 3,10, sicchè potrà manovrare anche nei passi difficili. È munita di due eliche e di due macchine, con la forza complessiva di 3500 cavalli.

SAVOIA. — Saint-Gervais e il ghiacciaio del Goûté. — I lettori ricordano l'immane catastrofe del 12 luglio dello scorso anno, quando il ghiacciaio di Bionnassay, staccandosi dal monte Bianco, travolse in immane alluvione i bagni di Saint-Gervais, il villaggio di Bionnay e parte di quello di Fayet. A quell'epoca la nostra *Gazzetta*, per opera d'un valente scienziato recatosi sul luogo, diede una diffusa descrizione del disastro, e uno studio sulle sue cause probabili.

Un enorme lago d'acqua, sforzando la barriera di ghiaccio, s'era versato sulla vallata. Dopo d'allora il deflusso dell'acqua si è operato normalmente. Ma è da temere che, accumulandosi la neve, si formi un nuovo sbarramento, più o meno presto.

Allora si formerebbe di nuovo quella gran massa d'acqua e la vallata di Montjoie correrebbe un nuovo pericolo. Questo è il parere del signor Delebecque, ingegnere dei ponti e strade nel circondario di Thonon.

Sia pur pessimistica la sua opinione, egli ha voluto che gli abitanti della valle la conoscessero. Uomo avvisato è mezzo salvato.

RUSSIA. — Le evasioni dall'" isola maledetta ". — L'« isola maledetta » è Sakalina, che corrisponde, pei russi, alla Nuova Caledonia; senonchè la vita vi è, per i condannati, a mille doppi più dura.

Un giornale francese, il *Matin* del 15 corr., fa un quadro delle inaudite atrocità cui vanno incontro i deportati, nei loro disperati tentativi di evasione. Malgrado i moderni amori franco-russi, la narrazione del *Matin* è cruda e fa inorridire. Del resto, a chi ha letto le terribili pagine del Kennan sulla *Siberia*, la cosa non riuscirà nuova.

I fuggiaschi sperano sempre di toccare la Cina o il Giappone, e così salvarsi; ma l'impresa non riesce quasi mai. Le zattere improvvisate, con cui tentano il mare, si sfasciano. I viveri vengono presto a mancare. Allora incomincia il terribile dramma della fame, che finisce con l'antropofagia, appena gli stenti finiscano la vita d'uno dei compagni di fuga.

Quelli che cercano di guadagnare l'Asia a piedi periscono, il più delle volte, sul mare di ghiaccio. Obbligati a camminare solo la notte e a celarsi di giorno, restano vittime dei geli inauditi o dei crepacci improvvisi in cui si fende quell'infido suolo gelato. Molti vengono raccolti stremati da quell'esistenza travagliosa ed angosciata, moribondi. Sono curati, guariti: poi inviati alle miniere, e trattati col *knout*.

Ah la « santa » Russia!.....

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Vi fu un gran silenzio di stupore.

— Che importa, dopo tutto? — disse Van Proeff parlando pel primo. — Poichè le bank-notes sono pericolose e i valori ottomani inesitabili, quel furto non è più una perdita per noi.

— Aggiungete, Van Proeff, — disse John Young, — che quel furto viene veramente in proposito, perchè se colui che lo ha commesso è abbastanza abile per trarne partito, le investigazioni della Polizia saranno dirette su lui e non su noi.

— Giustissimo! — replicò Samuele. — Propongo anzi, ciò che sarebbe un colpo da maestro, di far sapere al pubblico, per via dei giornali, che il barone Kosick è stato vittima di un audace falsario al quale scontò un biglietto contraffatto della Banca d'Inghilterra.

— Ci penserò — disse il barone.

— Bene; ma intanto il nostro fabbricante ci preparerà immediatamente un altro biglietto.

— Sì, il biglietto da mille della Banca di Francia, per esempio — disse il cavaliere.

— Non sia mai! — esclamò Kosick. — Ho per principio di non ingannare direttamente il popolo generoso che ci dà l'ospitalità. Lo rispetto al punto di non aver voluto nella nostra associazione neppure uno zingaro nato sul suo suolo sacro.

— Ipocrita, va! — mormorò il bel cavaliere Merola.

— Propongo il biglietto belga — disse il barone.

— Accettiamo — dissero in coro i soci.

Koulouvrin solo non aveva risposto.

— Perchè non parli, tu? — gli domandò il barone.

— Non parlo perchè non basta dire: facciamo un biglietto belga; bisogna avere chi ve lo fa.

— Ebbene.... e il tuo artista?

— Partito!.... Scomparso!

— Ma dovevi inseguirlo, arrestarlo a qualunque costo.... Un simile brigante può nuocerci molto, come può molto giovarci.

— L'ho cercato e sto cercandolo, fratelli miei, — disse Koulouvrin, — e se non fossi convinto d'essere sulla sua pista, non mi vedreste qua.

— Dove credi che sia? — domandò il barone.

— A Parigi.

— Da quando?

— Da due mesi circa.

— Il suo nome?

— Nédel.

Kosick si voltò verso Samuele e lo interrogò collo sguardo. Questi stette un momento pensoso, poi rispose:

— Nessuna persona che porti quel nome è arrivata a Parigi da tre mesi.

— Ne siete sicuro, almeno? — domandò Van Proeff, geloso della posizione di Samuele nell'Associazione.

Samuele sorrise e si toccò la fronte.

— V'è qua dentro — disse — una contabilità tanto esatta quanto quella della casa Van Proeff, Casimo, Sendick e Comp.; del resto, se quel Nédel è intelligente, ha dovuto mutar nome, non fosse che per sviare Koulouvrin nelle ricerche e sottrarsi alla vendetta degli zingari di Parigi.

— Ed è tanto più probabile che così abbia fatto, perchè non s'è accontentato di far sparire i suoi strumenti, ma ha anche rapito la figlia e il tesoro del più ricco signore della contrada — disse Koulouvrin.

— Come si chiama quel gran signore?

— Michele Tolmida.

— È un personaggio che dovremmo avere con noi. Sarebbe una forza.

Koulouvrin sorrise impercettibilmente. Aveva portato i membri dell'Associazione allo scopo a cui mirava: ottenere cioè da loro stessi di far causa comune col padre di Elena.

— Avevo preveduto il vostro desiderio, venerabile maestro — disse modestamente Koulouvrin. — Ho agito in modo da riuscire ad associare assieme la vendetta di Michele Tolmida e la mia.... Il gran signore serbo è qui....

— A Parigi?

— A Parigi.

Gli zingari guardarono un momento meravigliati Koulouvrin; era quasi ammirazione che provavano per lui.

Gli occhi di Kosick brillavano di uno splendore straordinario.

— Sei un vero capo di tribù! — disse allo zingaro.

V.

— Procediamo per ordine, — riprese il barone; — abbiamo una certezza e una probabilità; Nédel, certamente, ha cangiato nome; probabilmente egli trovasi a Parigi. Fate il suo ritratto, Koulouvrin, e voi, fratelli, ascoltate attentamente.

Koulouvrin dipinse scrupolosamente il suo ex-luogotenente.

— Ma è il ritratto del principe Angelesco che ci fate, Petara! — esclamò Samuele. — Il bel principe è arrivato a Parigi verso la metà di novembre e tutte le signore vanno pazze per lui.

— Un bellimbusto perfetto! — disse sdegnosamente il cavaliere Merola.

— Lo conoscete, cavaliere? — domandò il barone.

— Lo conosco — rispose Merola.

— Lo conosco anch'io — fece sir John.

— Non c'è dubbio, è Nédel — disse Koulouvrin.

— È sempre accompagnato da una signora superba — aggiunse Samuele.

— La figlia di Tolmida, forse? — domandò Kosick.

— Si fa chiamare contessa Novalich e non abita con lui, ma in una casa vicina, ai Campi Elisi. Non sono arrivati assieme; si sono incontrati al *Grand Hôtel*, dove mostrarono di stringere relazione in qualità di compatrioti.

— La più seducente delle creature! — esclamò il cavaliere con un vero entusiasmo.

— Una bruna splendida! — disse sir John.

— Non è Elena Tolmida — fece Koulouvrin. — Nédel aveva una complice per l'appunto una magnifica bruna dagli occhi d'oro....

— È quella! — risposero ad un tempo sir John e il cavaliere.

— È Alba! — proseguì Koulouvrin, — è la traditrice che ha venduta Elena Tolmida.... Con lei, o con lui, non avete visto qualche volta una fanciulla bionda, bellissima, completamente paralitica?

— No!

— Aggiungerò — disse Samuele — che non v'è in tutta la colonia straniera una persona in quella condizione.

— Povera vittima! — mormorò Kosick; — che cosa sarà divenuta nelle mani di simili mostri?

Koulouvrin, tutto triste, temendo che Nédel si fosse già sbarazzato d'Elena con un delitto, domandò:

— Nell'epoca dell'arrivo di Nédel, verso la fine di novembre, non sapete che sia avvenuto qualche fatto strano, qualche delitto misterioso?

— Rispondete, Samuele! — disse il barone.

Samuele si raccolse un istante, poi disse:

— Sì; è in quell'epoca che ebbe luogo l'incendio notturno di una palazzina particolare del quartiere dell'Europa. Ed è l'indomani che il principe Angelesco ha fatta la sua apparizione al *Grand Hôtel*. La contessa vi era già arrivata da due giorni.

— Un incendio! — ripetè Koulouvrin.

— Un incendio di cui non si riuscì a scoprire la cagione. Fra le rovine si trovò uno scheletro calcinato. I medici designati dalla giustizia per verificarne il sesso hanno dichiarato che era lo scheletro di una donna.

— La figlia del serbo senza dubbio — disse Kosick.

— Nulla lo prova — fece Koulouvrin dopo un istante di riflessione. — La figlia di Tolmida è partita di Serbia in compagnia della sua nutrice, una donna che si chiamava Joanida. Ammettendo che esse fossero entrambe nella casa incendiata, perchè non potrebbe essere Joanida la morta? E, d'altronde, non siamo neppur certi che esse vi fossero. Aveva, Nédel, un interesse immediato per sopprimere colla violenza la sua vittima? Non mi pare. Dunque c'è da supporre che Elena Tolmida sia ancora viva.

— In tutti i casi — riprese Kosick — lo sapremo presto. Ciò che importa, sovratutto, alla nostra Associazione, è di riavere Nédel sotto la nostra dipendenza....

— Bisogna, perciò, privarlo della sua fortuna — interruppe Koulouvrin. — Bisogna rovinar lui e la sua amante.

— Sì, — rispose Kosick, — il resto, cioè quel che riguarda Michele Tolmida e la figlia di lui, verrà in seguito, naturalmente. John Young e voi, cavaliere, che conoscete quella contessa e quel principe, che cosa pensate di loro?

— Che l'una mi guarda con bontà e che l'altro è geloso di me — disse l'inglese con aria d'importanza.

(Continua).

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Ieri sera al Balbo pubblico, come al solito, numeroso. Dopo la *Gran Via*, che valse applausi alla signorina Ciotti ed all'Arturo Ciotti, e dopo le canzoni cantate dalla brava ed elegante signorina D'Ippolito, fu rappresentato il nuovo balletto *La fata sonnambula*. È del coreografo Le Gassi, musica di Cimmarota. È un balletto senza pretese, bravo e semplice nell'azione; pure divertente per la musica che, senza essere originale, è vivace e bene adatta, e pei quadri, composti dal Le Gassi, e sopratutto per l'esecuzione dei passi a due eseguiti dalle due valenti ballerine Ungaro e Cammarano e dal nuovo primo ballerino Molasso, che con la sua agilità, la sua forza sollevò i generali applausi.

Questa sera lo spettacolo di ieri sera si replica.

Pittura e scultura in Piemonte. — La Società Promotrice di Belle Arti dà in dono ai soci, come ricordo della Esposizione cinquantennaria che si tenne l'anno scorso, un bel volume di 678 pagine in ottavo, intitolato *Pittura e scultura in Piemonte 1842-1891*, compilato per la circostanza, sotto gli auspicii della Direzione, dal signor A. Stella, ed edito dalla Casa Paravia. La pubblicazione è fatta con eleganza tipografica, porta sulla copertina un bel disegno del Chessa, riprodotto in zincotipia, e racchiude in un grande numero di illustrazioni zincotipiche i ritratti dei più notevoli artisti e protettori dell'Arte del Piemonte e la riproduzione delle principali opere dei pittori e scultori piemontesi nel cinquantennio ultimo.

Lo Stella ha fatto una vera storia critica dell'arte piemontese contemporanea, esordiendo brillantemente collo studio della influenza esercitata da Carlo Alberto sopra le arti a Torino e sulla efficace protezione che quel sovrano volle dare all'arte ed agli artisti.

In questa prima parte dell'opera lo scrittore è riuscito a tratteggiare con molto carattere i principali amatori e cultori dell'epoca ed a darci un interessante quadro delle condizioni intellettuali del momento. Nel passare quindi alla evoluzione successiva, egli distingue alcuni periodi, basandosi sopra influenze esercitate da artisti di vaglia ed enumera e tesse le biografie di un grande numero di pittori e scultori, anche di quelli meno noti.

In queste biografie si è anche diffuso un po' troppo, perchè parecchi degli artisti moderni biografati rappresentano veramente poco o nulla nel movimento artistico. Così io non divido completamente il modo di vedere dello scrittore nell'attribuzione del merito relativo e delle influenze esercitate sui contemporanei da taluni artisti; ma ciò dipende dal punto di vista differente dal mio dal quale egli osserva e giudica, e non toglie che per la ricchezza di dati biografici e pella coscienziosa ricerca dell'ordine cronologico assegnato alla evoluzione artistica, il libro dello Stella sia un prezioso e interessante documento e che la Direzione della Promotrice abbia con esso degnamente coronato la solennità cinquantennaria della Società. G. L.

CRONACA

L'ambasciatore Lanza. — Il conte tenente-generale Lanza, ambasciatore nostro a Berlino, è partito da Torino per Roma iersera col diretto delle ore 7,50.

I tiratori torinesi alle gare di tiro a segno. — Con soddisfazione rileviamo dai giornali di tiro a segno le vittorie riportate dai tiratori torinesi in alcune gare che ebbero luogo negli scorsi giorni. Nella gara di Pistoia il signor Muesino Giuseppe riportò il 1° premio nella categoria d'onore. Nella gara di Livorno il signor Gierleri Ernesto vinse il premio del Duca d'Aosta nella gara Reale. Infine nella gara che ebbe luogo in Carmagnola la domenica scorsa il 1° premio venne conseguito dal signor Gierleri Ernesto, il 2° dal signor Vittonatti Pasquale, ed il 3° dal signor Negri Edoardo.

Consiglio scolastico provinciale. — Il Consiglio scolastico provinciale, in seconda convocazione, con la presidenza del prefetto e presenti i signori cavaliere Luino, regio provveditore agli studi, cav. avv. Ambrogio, on. comm. Danco, cav. avv. Garelli, comm. prof. Ottino e cav. prof. Tibone, tenne seduta nel giorno 14 corrente mese prendendo le seguenti deliberazioni:

Conferì, veduto il risultato degli esami di concorso, un posto gratuito e quattro posti semigratuiti vacanti nel Convitto Nazionale Umberto I ai giovani Picca Guido, Agudio Paolo, Sacco Francesco, Arnaud Cesare e Giuppone Luigi.

Prese atto dei processi verbali relativi agli esami di patente datisi nelle scuole normali regie e pareggiate in Pinerolo, Aosta e Torino.

Graduò per ordine di merito i concorrenti eleggibili ai posti vacanti di maestri nelle scuole elementari.

Concesse il certificato di lodevole servizio, valevole agli effetti di legge, alle maestre signorine Manzotti Palmira, Peccia Cesarina, Blengino Teresa, Cornetto Lucia, Marchello Anna, Ferrero Rosmunda, Ferrero Antonietta, Casalis Pietro, Panatti Sacerdote Pietro, Lavoyer Eufrosia e Borney Clelia, insegnanti rispettivamente in Aosta, Lanzo Torinese, Pogliano, Rhêmes Saint-Georges e Saint-Nicolas, negando lo stesso certificato a due insegnanti riconosciuti non meritevoli.

Approvò la proposta di rimunerazione a favore di quattrocentoventi insegnanti che nello scorso anno scolastico fecero scuola serale e festiva di complemento.

Approvò l'elenco delle proposte di sussidio da concedersi a novantacinque insegnanti della provincia più distinti per merito d'insegnamento.

Diede parere favorevole sulle domande dei Comuni di Collegno, Borgiallo, Mentoulles, Cavagnolo, San Mauro Torinese, Andezeno, Rovere e dell'Asilo infantile di Carmagnola diretto ad ottenere un sussidio per costruzione di locali scolastici, pel mantenimento e per l'arredamento di scuole.

Mandò modificarsi per qualche Comune la classificazione delle scuole stabilita con decreto 20 ottobre 1888.

Concesse trentotto sussidi straordinari ad insegnanti elementari colpiti da malattia, da disgrazie o da bisogni comprovati di famiglia, e respinse tre domande non essendo i ricorrenti nelle condizioni volute dal vigente regolamento.

Deliberò infine su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Nel Panorama Reale, sotto i portici nuovi di piazza Castello, trovasi esposta, fino a domenica inclusa, la seconda serie delle fotografie della guerra franco-germanica del 1870. Sono nuovi quadri interessanti e commoventi la più dura fibra del cuore umano. Alcuni episodi terrificanti poi impressionano al punto da decidere i più ostinati guerrieri a desiderare la pace.

Una « petroleusa ». — Ieri mattina i contadini addetti ai lavori agricoli della cascina Cerosa, in regione Lingotto, N. 380, avendo sorpresa una donna nell'atto che appiccava il fuoco ad un mucchio di fieno, la fecero arrestare dalle guardie rurali della stazione locale. Condotta in Questura, si è qualificata per G. Orsola, d'anni 50, da Chivasso, contadina disoccupata e senza fissa abitazione. Il fuoco venne spento con abbondanti secchie d'acqua dai coloni della cascina prima che si comunicasse ad una catasta travata vicina e ad un pagliaio. Il danno è quasi insignificante.

Briciole di cronaca. — Rama Valerio e Gobbo Valentino, verniciatore, andarono ieri sera a farsi medicare leggere contusioni dal medico di guardia al Municipio.

— Operto Lorenzo, imballatore, e Pecchia Caterina andarono invece al San Giovanni per leggiere mutilature, il primo di un dito, la seconda di altra ferita. Entrambi sono guaribili in pochi giorni.

— Botto Vittoria andò alla farmacia Occhietti all'Aurora per una ferita all'avambraccio sinistro, che disse prodottasi accidentalmente coi frammenti di una bottiglia rottalesi fra le mani.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Tre cravatte; un orologio d'argento; un portamonete con circa dieci lire; una tazzaccola d'ottone; un anello con pietra; un fermaglio d'argento; un portamonete con una piccola somma; un'insegna coll'iscrizione: *Negoziante sanguisughe*.

Ferrero Caterina ha rinvenuto un orologio d'argento e lo ha consegnato alle guardie municipali di Moncenisio. Ed il cocchiere o concessionario della vettura pubblica N. 169, signor Ferrero Giacomo, ha rinvenuto nella sua vettura alcuni spezzati d'argento (oh!) e li consegnò alle guardie civiche stamane in Municipio.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Scuola municipale di arti e mestieri. — Retta e lodevole quanto benefica e pia fu l'idea che il solerte Municipio di Torino addimostrò e mandò ad effetto coll'istituzione della Scuola arti e mestieri.

Tuttavia molti operai, padri di famiglia, che oltre al diritto e dovere comune che loro incombe, nutrono benanco vivo desiderio che la loro figliuolanza frequenti dette scuole ed usufruisca dei grandi e numerosi vantaggi che ne provengono, ma ai quali pur troppo le ristrettezze finanziarie non permettono di distogliere i loro figli già grandicelli da un giornaliero lavoro che apporta alle loro famiglie un utile di qualche importanza, ad alcune indispensabile, bramerebbero che al corso regolare feriale venisse aggiunto un corso supplementare di studi nelle ore antimeridiane dei giorni festivi, in cui a ciascuno sarebbe possibile e più facile l'intervenirvi, senza recar detrimento al regolare corso della vita loro famigliare.

Per questi giovanetti, figli di poveri operai, alcune ore di studio per settimana sono sufficienti pei loro bisogni attuali ed avvenire.

Questa innovazione riuscirebbe certamente più agevole a tante famiglie bisognose della classe lavoratrice, ai cui desiderii perciò il bravo Municipio, che già si dimostrò cotanto propenso per il benessere dell'operaio, vorrà accondiscendere. X.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di M. S. « La Fratellanza Operaia » di ambo i sessi Barriera di Casale. — Si porta a conoscenza di tutti i soci e socie, e di chi può averne interesse, che col 1° ottobre p. v. resta vacante la carica di magazziniere di questo Sodalizio. Coloro che intendono concorrere all'appalto, che avrà luogo il giorno 10 settembre p. v., possono prendere visione delle disposizioni in merito presso il magazzeno sociale.

Associazione Generale degli Operai. — Le iscrizioni dei soci e figli di soci alle scuole serali tecniche di San Carlo si ricevono nelle sere di lunedì e martedì del corrente mese dalle ore 8 alle 11, mediante presentazione del certificato dell'ultimo corso scolastico compiuto.

STATO CIVILE. — Torino, 17 agosto 1893.
NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.
MATRIMONIO: Rosso Francesco con Stuardi Fortunata.
MORTI: Prasso Lorenzo, d'anni 10, di Torino, scolaro, via Nizza, 65.
Latorre Barbara, id. 48, di Carignano, sarta, corso Cairoli, 21.
Fancaglio Edoardo, id. 66, di Torino, falegname.
Junod Tobia, id. 18, di Introd, tessitore.
Borghero Luigi, id. 11, di Torino, scolaro.
Oddi Giuseppe, id. 42, di Marlasco.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — Venerdì, 18 agosto.
VITTORIO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltrame-Della Guardia. — *Suocera demonio*, commedia. — *Chi semina e chi raccoglie*, commedia.
BALBO, ore 9. — (Comp. lirico-coreografica Lelio Le Gassi). — *La gran via*, operetta. — *La fata sonnambula*, ballo.
ARENA, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Belli-Blanes). — *Frine*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice V. Checchi-Serafini.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo *Vespini*. Compagnia eccentrica Hara's. Torbay, ombromane. Daurio e Didier, canzonettisto francesi.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Venerdì, 18 agosto.* Corpo di musica municipale, dalle ore 9 alle 10 pom., in piazza Vittorio Emanuele I, col seguente programma:
1. Marcia — 2. Sinfonia *Tannhäuser*, R. Wagner — 3. Valzer *Dorfschwalben aus Oesterreich*, G. Strauss — 4. *Le Frauenberg* (Leggenda badese) M. Konneman — 5. Fantasia per tromba, W. Popp — 6. Polka *La terre en main*, J. Fahrbach.

ULTIME NOTIZIE

La produzione mineraria.

Un fatto incoraggiante per l'industria nazionale.

(Per telegramma da Roma — Ediz. giorno).
18, ore 8,15 ant.

Dalla relazione sul servizio minerario, testè pubblicata dall'ispettore delle miniere ingegnere Pellati, si rileva che nel 1891 la produzione mineraria dell'Italia raggiunse il valore di 79,890,720 con un aumento di oltre 6 milioni sul 1882, che aveva finora dato il massimo della produzione, e con un aumento di oltre 16 milioni sul 1890.

Il maggior valore segnalato per il 1891 si può ritenere dovuto quasi interamente allo zolfo. Prima di tutto, la produzione complessiva dello zolfo in tonnellate 395,528 segnò un aumento di 26,289 tonnellate sull'anno precedente; e poi, il prezzo medio essendo salito da L. 76 55 a 112 57 per tonnellata, il valore totale della produzione dello zolfo fu di L. 54,625,456 con un aumento di più di 16 milioni sul 1890. L'accrescimento nella produzione dello zolfo è dovuto principalmente alla Sicilia e alla provincia di Avellino.

La produzione del piombo, zinco ed argento — da attribuirsi quasi per intero alla Sardegna — superò di 145 mila tonnellate quella del 1891, ma il suo valore di 20,678,820 risultò inferiore di 188 mila lire a quello dell'anno precedente.

La relazione segnala il fatto incoraggiante che la fonderia di Pertusola riuscì a vincere sui mercati inglesi la concorrenza di tutti gli altri stabilimenti simili d'Europa, acquistandovi ragguardevoli quantità di minerali messicani, chileni e australiani.

La produzione totale del ferro fu di 216,486 tonnellate per 2,767,187 lire, con una diminuzione di 4216 tonnellate nel prodotto e con un aumento nel valore di oltre 350 mila lire.

Si ebbero, invece, diminuzioni nei prodotti delle ferriere e delle acciaierie, nei combustibili fossili, nelle torbiere, nelle miniere di mercurio.

Le miniere di rame diedero 53,059 tonnellate, con un aumento sul 1890.

Fra i minori prodotti, l'acido borico risulta quello di maggiore entità per 2601 tonnellate del valore di 2,224,000 lire.

La rivista navale di Napoli.

Mandano da Napoli al *Corriere* in data 15:

« Il primo periodo delle grandi manovre si è chiuso stasera. Domani gli equipaggi riposeranno; giovedì le navi si appronteranno per la grande rivista navale che S. M. il Re, accompagnato da S. A. I. il principe Enrico di Germania, fratello all'imperatore, e dal Principe di Napoli, passerà nel golfo la mattina del 18 dalle 9 alle 10.

« Vi prenderanno parte le due squadre, le quali complessivamente contano:

« Dieci navi di 1ª classe (corazzate); tre di 2ª classe (arieti torpedinieri); sei di 3ª classe (incrociatori torpedinieri); quattro avvisi torpedinieri (torpediniere uccello); un trasporto (nave ospedale); dodici squadriglie di torpediniere Schichau d'alto mare, ogni squadriglia divisa in due sezioni di due torpediniere ciascuna; due cisterne.

« Sarà la più grande rivista navale che si sia fatta in Italia, e, a titolo di curiosità, per gli amatori, ecco delle cifre: tutte queste navi hanno un complessivo:

« Spostamento di 117,597 tonnellate; una forza di 108,809 cavalli indicati; un armamento principali di 590 bocche da fuoco, ed un equipaggio di 7653 uomini, ufficiali compresi. »

La gravità dei fatti di Aigues-Mortes.

AIGUES-MORTES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Nella giornata fu una vera caccia all'uomo, che si fermò solamente mercè l'arrivo delle truppe. Fu sotto la protezione di queste che si poterono fare uscire gli operai italiani chiusi nelle case di campagna ove eransi barricati. Il numero dei morti e feriti si conoscerà esattamente domani. L'opinione generale è che oltre i dieci morti e quaranta feriti trasportati all'Ospedale di San Luigi vi siano ancora altri morti e feriti che si ritroveranno soltanto domani. Le truppe bivaccano nel caso di un nuovo allarme.

Esse comprendono 50 uomini d'artiglieria a cavallo, una brigata di gendarmeria e due compagnie di fanteria. Il prefetto, il generale Caze e il comandante capitano della gendarmeria rimangono in permanenza.

AIGUES-MORTES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Gli operai italiani che erano barricati nelle case di campagna vennero condotti alle stazioni diretti a Marsiglia. Altri errano per la campagna. Credesi che vi siano altri morti e feriti. Tutti i morti e feriti sono italiani. L'arrivo delle truppe ristabilì l'ordine.

Tra minatori scioperanti e non scioperanti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — I minatori non scioperanti di Ebbw attaccarono oggi gli scioperanti. Vi sono numerosi feriti.

BORSA UFFICIALE

18 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **94 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	100 70 — 100 80 —	— — —
Svizzera — 4	109 50 — 109 60 —	— — —
Londra — 4	27 79 — 27 81 —	— — —
Id. lungo — 4	— — — —	27 74 27 76
Germania — 3	— — breve 135 75 —	135 85 —
	lungo — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 agosto. — Nella giornata per il cambio, che raggiunse stamane il corso di 109 75.

Da molti anni, fin da quando ancora esisteva il corso forzoso, più non si era visto un sì alto prezzo funestare il nostro listino, e rattrista l'animo il vedere come un intimo giubilo, che s'appalesa con mal celato sorriso di sarcasmo, rallegri la gran parte degli operatori.

Ormai siamo costretti a dubitare che il loro ghigno possa durar oltre e francamente ce ne duole per il paese.

Rendita contanti sempre ben cercata, e ferma quella fine mese.

Offerti a Torino e le Secondarie Sarde; il resto al solito con pochissimi affari.

Rendita cont. 94 35, 94 37 1/2.
Rendita fine corr. 94 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	648 50 648 —	C. Mob.	440 50 — —
Ferr. Med.	524 — 528 50	Torino	312 — 389 —
Ferr. Sic.	680 — — —	Ina.	107 50 107 —
Sec. Sarde	354 — 353 — 352 —	Cr. F. S. P.	509 50 — —

Borsa di Parigi del 17 agosto.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	88 02	60 02
» Francese 3 0/0	00 32	99 42
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	99 10
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 95	104 10
Rendita Inglese	— —	98 5/16
» Spagnuola	62 7/8	62 90
» Turco Nuova	22 10	22 10
» Egiziano 6 0/0	— —	505 5/8
Ferrovie Lombardo - Obblig. 3 0/0	— —	320 —
Id. Meridionali Azioni	— —	668 75
Banca di Francia	— —	4125 —
Canale di Suez	— —	2075 —
Id. di Panama	— —	18 25
Obbligazioni Russe	70 00	80 80

Genova, 17.			
Rend. Ital. cont.	94 33	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	94 45	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1250 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	442 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	651 —	Nav. Gen. Ital.	317 —
» » Medit.	524 —	Raffin. Lig. Lomb.	250 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 15 agosto.
Oro, pezzi 347 carta per 100 pezzi oro.

Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino
17 agosto 1893.

Mercato debole — Compratori riservati.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 19 50 a 20 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 00 — Grani esteri di forza da 22 00 a 22 50 — Granoni da 12 00 a 16 00 — Avena da 17 25 a 17 75 — Segale da 14 75 a 15 25 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso fioretto da 35 75 a 36 75 — Farina, marca 1ª, da 28 75 a 29 25 — Semole dure da pasta da 18 75 a 24 25.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		18	17
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 60	44 40
» — per settembre	»	45 10	45 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	45 75	45 80
» — a 4 mesi da novemb.	»	46 60	46 60
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	69 50	70 50
» raffinato id.	»	115 —	116 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	41 50	41 75
» a tre mesi da ottobre	»	40 87	41 87
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) agosto		18	17
Cotoni — Mercato con domanda buonissima con buonissime offerte.			
Vendita della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	11,000	9,500
Importazioni	» »	5,001	4,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 9/64	4 1/8
per agosto-settembre	»	4 9/64	4 7/64
per ottobre-novembre	»	4 1/8	4 7/64
per dicembre-gennaio	»	4 11/64	4 9/64

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surats facili.

Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.			
Middling America	D.	4 7/16	4 1/4
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 5/8	4 1/2
» Ceara e Maranham	»	4 5/8	4 1/2
» Bruno Egiziano	»	4 3/4	4 11/16
» M. A. Broach	»	ingnotato	
» Dhollerah	»	3 3/8	3 1/4
Good Dhollerah	»	3 7/8	3 3/4
Fair Oomraw	»	3 7/16	3 5/16
Good Oomraw	»	3 15/16	3 13/16
Fair Bengala	»	3 13/16	3 11/16

MANCHESTER (sera) agosto			17
Cotone filati e cotoni crudi.			
Mercato pesante.			

HAVRE (sera) agosto		18	17
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,100	4,500
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	2,000
Mercato calmo.			

BREMA (sera) agosto		18	17
Petrolio — Mercato debole.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 50	4 50

ANVERSA (sera) agosto		18	17
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 3/4	11 3/4
» » pei 4 mesi ultimi	»	11 1/2	11 3/4
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (sera) agosto		18	17
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	14 65	14 70

MARSIGLIA (sera) agosto		18	17
Frumenti — Importazione quintali		43,702	86,340
Vendite	»	500	22,800
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK		18	17
Cambio su Londra	D.	4 80 3/4	4 80 3/4
» su Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 25
» » a Filadelfia	»	5 10	5 20
Cotone Middling	»	7 1/2	7 7/16
» » a New Orleans	»	7	7 15/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	3,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	1,000
» pel Continente	»	— —	1,000
Frumento rosso	D.	0 68 3/4	0 68 5/8
Grano turco	»	0 48	0 49
Farine extra	»	2 80	2 80
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 3/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
— Rio fair	C.	17	17 1/4
— » good	»	14 65	nomin.
Zuccaro Moscabado N. 12.	»	3 3/4	3 3/4

Osservatorio di Torino. — 17 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +21.4 Massima +28.7
Minima della notte del 18 agosto +21.4.
Acqua caduta millim. 1.8.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (70)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

— Se non foste l'ultimo dei miserabili sarebbe gran tempo che lo avreste fatto.

— Grazie del consiglio; ma di consigli io ne do e non ne ricevo. Io farò ciò che vorrò; rimarrò col duca, che mi ama e che io adoro.

— Ciò è impossibile. Gastone non acconsentirà.

— Davvero? E perchè? Che gl'importa ch'io rimanga o no col duca? Che cosa temete? Che io voglia assassinare quel gentiluomo? Rassicuratevi.... Sono un miserabile, come dite, sono una canaglia, ma non sono uno stupido.... Uccidere il duca sarebbe lo stesso che dare la mia testa al carnefice.... Di chi si sospetterebbe se accadesse qualcosa di male a quella degna persona? Dell'intendente Bernard.... Ora capirai che quando il menomo sospetto cadesse su Bernard, Bernard sarebbe perduto, se egli ci tiene alla sua pelle.... No no.... Bernard rimarrà l'amico del duca, il modello degli intendenti.... è mio interesse, te lo ripeto; ci tengo alla vita, alla fortuna del duca quanto ci terrei se fossi il duca medesimo. Perchè? Il perchè non lo saprai, perchè non te lo dirò; ma puoi essere certa che così è.

L'ex-galeotto parlava con un tale accento di sincerità che delle sue dichiarazioni la signora Lapierre non poteva più dubitare. Ciononostante ella taceva, lottando fra l'orrore che le inspirava quell'uomo colle sue infami proposte e il desiderio segreto, ma potente, di assicurare la felicità di suo figlio.

— Adesso, — riprese il tentatore, — ricordati bene di ciò che ti dico, Ernestina; il cinghiale quando lo si serra troppo dappresso si rivolta e sbrana i cani.

La signora Lapierre indietreggiò vacillante sotto lo sguardo del feroce bandito.

— Mostro! — balbettò.

— Dunque, siamo intesi.... Parlerai a Gastone....

— E se egli rifiuta?

— Accetterà se tu vorrai.... e tu vorrai, perchè io voglio!

La sventurata madre si torceva le mani sentendo il suo povero cuore straziato dall'angoscia. Sapeva che era suo dovere rifiutare, ma tremava prevedendo le conseguenze del suo rifiuto, temeva per suo figlio che sentiva minacciato.

— Siamo intesi? — domandò di bel nuovo Clermont.

— Oh! è orribile!

— Orribile fare la felicità del proprio figlio..... salvarlo, assicurando la mia salvezza?

— A qual prezzo.....

Luigi Clermont scrollò le spalle.

— Fra tre giorni — disse — riceverai le carte di cui t'ho parlato certificanti la mia morte. Ho gli stampati in mie mani (erano i certificati della morte di Cochillo), stampati autentici a cui non ho che da scancellare i nomi e qualche data e sostituirli coi miei e colle date che voglio.... una cosa da nulla..... Fra quattro giorni Gastone ritornerà a domandare la mano della signorina di Kandos, che gli verrà accordata..... Se no, agirò io..... E guai a chi tocca!

Uscì, e quando fu in istrada si fregò le mani dicendo fra sè:

— Ella cederà e cederà anche lui.... ella ha paura di me, di ciò che sarei capace di fare se mi resistesse..... e ha anche una gran voglia di veder suo figlio sposare Annetta.... In quanto a Gastone, a Gastone il virtuoso, egli sarà troppo felice di prendere la fanciulla e la dote.... Tutto va bene.... più nulla a temere da nessuna parte.... Ah! ah! mio figlio genero del duca di Kandos! Che bella commedia la vita!

CAPITOLO III.

Il segreto d'Annetta.

Le ore passavano; Gastone, che era uscito per poco, non rientrava, e la signora Lapierre, quasi pazza di dolore, torturata dall'angoscia, non poteva far altro che pensare alla sola idea che la preoccupava.

Per quanto disonesta fosse la proposta di Luigi Clermont, per quanto contraria alle leggi dell'onore, benchè esigesse, da parte della madre e del figlio, una complicità reale, effettiva, essa aveva i suoi lati tentatori; quello, sovratutti, di assicurare a Gastone la felicità, la gioia della sua vita! Non è quella una considerazione che domina tutte le altre nel cuore di certe madri?

Ah! se ella avesse potuto accettare senza che suo figlio ne sapesse nulla; se avesse potuto accettare lasciandogli completa la sua lealtà, assumendo su sè sola responsabilità e rimorsi, come avrebbe accettato senza esitare!....

Ma Gastone sapeva che suo padre viveva; egli non poteva approfittare della menzogna, della falsità senza diventar complice, moralmente e volontariamente, di quel miserabile, senza porsi quasi a suo livello.

No, ciò non era possibile.... la sua coscienza glielo diceva.... e pertanto, se ella rifiutava, se non otteneva il consenso del figlio, che cosa accadrebbe? Quell'uomo, che l'aveva minacciata, era capace di tutto.... ella lo sapeva e non si faceva alcuna illusione a quel riguardo.

Bisognava dunque salvare Gastone! Ma in qual maniera?.... Lasciar Parigi.... fuggire lontano.... Ma erano poveri, ma non avevano i mezzi per poter prendere subito quella risoluzione.... e poi la fuga guarirebbe Gastone del suo amore? No.... con sè, dappertutto, porterebbe l'immagine della signorina di Kandos; dappertutto la sua ferita sanguinerebbe come sanguinava a Parigi.

Era come da morirne.... e adesso che ella aveva intravista la possibilità di farlo felice, ella non poteva più rassegnarsi all'idea di vederlo disperato..... Era vero, sì, era vero che egli era degno d'Annetta, che la renderebbe felice.... Marito della signorina di Kandos!.... Qual sogno!

Ma che cosa faceva, ma dove era Gastone mentre sua madre, inconsciamente, poco a poco, si lasciava andare all'idea di spingerlo nella via indicatale da Luigi Clermont?

Gastone, uscito per respirare un poco, s'era diretto, senza volerlo, verso il palazzo di Kandos. Da più di un'ora egli passeggiava davanti alla porta di quel palazzo, senza poter decidersi a suonare nè ad allontanarsi.

— Non ritornerò mai più qui — si diceva. — Perchè sono venuto? Ah! come la amo!

In quel punto si sentì toccare una spalla e intese una voce dolce che mormorava al suo orecchio:

— Mi offra il suo braccio, signor Gastone.

Si voltò stupefatto e si trovò di faccia a Giovanna.

— Signora duchessa! — balbettò.

— Non abbia l'aria tanto turbata, signor Gastone, — disse Giovanna, — e camminiamo; ho a parlarle.

Gastone obbedì macchinalmente. Una specie di gioia, di calma, gli riempì l'anima ad un tratto. Quel volto conosciuto, quel volto della duchessa, di colei che viveva con Annetta e che non credeva di rivedere mai più, gli faceva l'effetto d'un raggio di sole nelle tenebre di cui il suo cuore era pieno.

Era come la visione della donna amata che veniva a lui.... ed egli la guardava, in silenzio, osando appena respirare per timore di vederla svanire.... e si domandava se sognava e aveva paura di svegliarsi.

— Signor Lapierre, — gli disse la duchessa, — io pensavo di venire a trovarla a casa sua; ma l'ho vista qua, nel giardino, e ne approfitto. Discorriamo.

— Come sta.... la signorina di Kandos? — domandò Gastone. — Mi ha visto, lei? Sa che ella è qui?

— No, Annetta non l'ha vista; ella è chiusa nella sua camera e non sa che io sia venuta a parlarle.... non deve saperlo.

— Ah! — replicò Gastone, soffocando un singhiozzo, — ella mi odia, adesso, deve odiarmi.... lo merito.... la mia condotta con lei è stata vile, infame....

— No, signor Lapierre, Annetta non la odia, ma soffre molto.... e la sua condotta è, per lo meno, inesplicabile.

— Annetta soffre!.... Sì, ella deve soffrire!.... e per mia colpa!.... Ma non soffre più di me.... Oh! se non avessi mia madre mi sarei già ucciso....

— Non credo che quel fatto l'avrebbe di molto consolata — disse la duchessa. — Senta, signor Lapierre, — continuò con voce dolce, ma ferma nello stesso tempo, — ella sa che ho per lei molta stima, molto affetto, direi, e ciò che faccio in questo momento ne è la miglior prova. D'altra parte adoro Annetta e vorrei vederla felice.... ella la ama immensamente, lo so..... e per aver rifiutata la sua mano deve avere delle ben gravi ragioni....

(Continua).

AGOSTO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 U. Q. — 11 L. N. — 19 P. Q. 27 L. P.
Venerdì 18 — 230° giorno dell'anno — Sole nasce 5.25, tr. 7.10 — *Sant'Elena imperatrice.*
Sabato 19 — 231° giorno dell'anno — Sole nasce 5.27, tr. 7.10 — *San Magno vescovo.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Torricelli Giuseppe, negoziante in via Principe Tommaso, la verifica dei crediti venne rinviata al 21 p. v. settembre, ore 2 pom. — Seguita l'avvenuta revoca del fallimento della Ditta G. B. Algostino e figli, venne ricominciata la liquidazione dall'avv. Luigi Reggeri, liquidatore legale. — Nel fallimento dell'Unione cooperativa di consumo l'esperimento di concordato venne rinviato al 31 corrente, ore 2 pom.

Costituzioni di Società. — *Torino.* — Fra i signori Delù Ettore, Bertola Giuseppe e Garetti Giovanni venne costituita Società in nome collettivo, sotto la ragione Bertola, Delù e C., per la compra e vendita di vini, col capitale di L. 3000 conferito in parti uguali. La firma spetterà a tutti i soci e la Società durerà anni 5.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Venne sciolta la Società costituita fra i signori Ferrando ingegnere Giovanni e Serafino Giuseppe, nominandosi a liquidatore il ragioniere Alessandro Falco. — Fra i signori Vincenzo Albano e Giuseppe Vercellino, concessionari della Ditta già Albano e Longa, venne risolta la Società a partire dal 28 passato luglio.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 7 al 13 agosto 1893.*

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 1 — Tori 9 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 6 — Sanati 380 — Vitelli 655 — Suini 00 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 00 — Capretti 00 — Totale 936.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, Reggiani, Romagnoli, Lombardi, Savoiardi e Svizzeri.
Condizioni generali del bestiame: Buone.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 7 30 a 8 75 — Vitelli Piemontesi da 7 00 a 8 75 — Vitelli Reggiani da 5 50 a 6 25 — Buoi e Manzi da 5 25 a 6 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 4 25 a 6 10 — Vacche e Soriani in genere da 3 00 a 4 80 — Suini da 0 00 a 00 00 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 7 al 13 agosto 1893:
Buoi e manzi 57 — Tori 4 — Vacche 11 — Torelli e Moggie e Manze 8 — Sanati 293 — Vitelli 543 — Suini 61 — Montoni, Capre e Pecore 74 — Agnelli e Capretti 18 — Equini 6 — Totale capi 1364.

MONCALIERI, 11 agosto — Sanati per mg. da 5 75 a 8 50 — Vitelli 1ª q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 25 — Moggie da 5 00 a 6 00 — Soriane da 3 00 a 5 00 — Tori da 4 75 a 5 75 — Buoi 1ª q. da 6 75 a 7 25 — Id. 2ª q. da 5 25 a 7 50 — Maiali da 0 00 a 00 00 — Montoni da 5 00 a 5 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.
Foraggi. — Maggengo da 1 00 a 1 10 — Ricetto da 0 90 a 1 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

CHIVASSO, 16 agosto. — Frum. 1 qual. L. 15 62 a 20 80 — Id. 2. qual. 14 81 a 19 00 — Meliga nostrana 1. qual. 10 93 a 13 50 — Id. 2. qual. 0 68 a 12 80 — Pignoletto 1. qual. 11 23 a 15 10 — Id. 2. qual. 10 19 a 14 00 — Segale 1. qual. 10 68 a 15 65 — Id. 2. qual. 9 76 a 15 06 — Avena 1. qual. 7 61 a 17 60 — Id. 2. qual. 6 61 a 16 50 — Riso bianco 1. qual. 24 73 a 32 40 — Id. 2. qual. 22 13 a 29 00 — Miglio 11 00 a 16 15 — Fagiuoli bianchi 15 18 a 20 60 — Fagiuoli colore 11 71 a 16 40 — Farina di frumento marca B 30 25 — Id. C 29 25 — Paste semola 44 00 — Id. farina 40 00 — Legna forte 1. qual. 2 60 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 30 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 9 50 — Id. 2. qual. 8 40 — Paglia 4 60 — Uova alla dozzina 0 62 1/2 Cipolle al miria da 0 50 a 0 60 — Patate 0 50 a 0 60.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 35 — Fine 32 — Casalingo 27 — Bruno 18.

PINEROLO, 12 agosto.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emine
Frumento	L.	14 68	13 92	258	3 54
Segale	»	10 87	9 79	110	2 60
Granturco	»	12 18	10 —	198	2 54

CUNEO, 14 agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 38 — Fino 36 — Bruno 21.
Vermicelli di 1. qual. cent. 51 — Id. 2. q. 46 — Id. 3. q. 40 — Id. a guisa di quelli di Genova 65.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 16 00 — Barbariato 12 00 — Segala 10 00 — Meliga 9 75 — Frumentone 8 00 — Miglio 11 05 — Riso 30 35, — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 15 40 — Noci al mg. 0 00 — Avena 1 75 — Patate 0 55 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 41 — Bue 1 31 — Soriana 1 14.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 10 agosto 1893.

Seta mazzami	al Kg.	da L.	31 —	a	34 —
Strusa 2. qualità	»	da »	7 —	a	7 50
Galletta bucate gialle	»	da »	4 50	a	5 —
Ruggiosoi non nati	»	da »	2 75	a	3 —
Ruggiosoi sfarfallati misti	»	da »	3 75	a	4 —
Doppi depurati	»	da »	3 —	a	3 25
Gallettame	al M.	da »	17 —	a	18 —
Moreschi 1. qualità	»	da »	8 —	a	9 —
Id. 2. id.	»	da »	6 —	a	8 —
Id. 3. id.	»	da »	4 —	a	8 —
Faloppe (Bosco)	»	da »	10 —	a	12 —

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1893-94.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 agosto 1893.

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza
Chilom. in esercizio	4190	4191	— 1	978	907	+ 71
Media	4190	4191	— 1	978	907	+ 71
Viaggiatori	1,804,170 12	1,893,644 61	— 74,474 49	54,042 21	83,828 51	— 29,771 27
Bagagli e Cani	90,107 40	90,104 01	+ 3 49	659 68	2,178 48	— 1,518 80
Merci a G. V. e P. V. acc.	286,857 09	277,072 84	+ 19,764 25	5,283 01	10,287 50	— 2,054 40
Merci a P. V.	1,620,491 60	1,508,196 73	+ 57,296 85	52,436 91	55,136 85	— 2,620 05
TOTALE	3,801,626 24	3,299,017 21	+ 2,609 03	115,621 60	150,481 84	— 34,850 54

PRODOTTI dal 1° luglio al 10 agosto 1893.

Viaggiatori	5,275,200 84	5,381,922 04	— 106,012 80	189,705 70	293,074 49	— 83,368 79
Bagagli e Cani	293,858 23	285,703 06	+ 8,155 27	4,459 03	7,871 91	— 3,412 99
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,187,592 44	1,181,389 78	+ 6,658 06	33,854 17	39,510 42	— 5,635 25
Merci a P. V.	6,017,499 02	6,019,411 35	— 1,912 30	204,129 [illegible]	217,960 05	— 13,887 30
TOTALE	12,719,157 50	12,817,573 76	— 98,416 22	442,149 94	547,409 47	— 105,304 28

PRODOTTO per chilometro

della decade	787 03	787 17	+ 81	118 22	165 80	— 47 07
riassuntivo	3,035 60	3,058 38	— 22 76	452 10	603 50	— 151 40

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 162 M

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.